



Il censimento jugoslavo dell'ottobre 1945 in Istria: fonti e problemi

Orietta Moscarda

Centro di ricerche storiche - Rovigno

Rovigno - Croazia

orietta@crsrv.org

Saggio scientifico originale, Aprile 2025

RIASSUNTO

L'articolo prende in esame una serie di fonti archivistiche croate che consentono di verificare alcuni aspetti legati all'organizzazione, ai criteri e alla metodologia usati nel primo censimento jugoslavo svoltosi in Istria nell'ottobre 1945. L'intero progetto, che fu coordinato dal prof. Josip Roglić, non risulta affatto imparziale nel processo organizzativo e nei risultati, dove al contrario l'influenza politica e ideologica esercitata dal governo jugoslavo emerge chiaramente, così come spiccano gli intenti manipolatori delle autorità jugoslave nei confronti delle conclusioni tratte dal censimento, che viceversa fu presentato alle potenze alleate e all'opinione pubblica internazionale come 'credibile' e 'scientifico' nelle metodologie usate. I rapporti di collaborazione tra Roglić e le massime autorità politiche e militari jugoslave durante tutte le fasi di realizzazione del complessivo lavoro sollevano importanti interrogativi sulla loro precisazione, sull'approccio metodologico e sulla loro manipolazione in un contesto di rivendicazione territoriale al tavolo della pace e di forte tensione politica come lo fu l'Istria nell'immediato secondo dopoguerra. Il saggio presenta un'analisi delle schede e delle istruzioni per il censimento, oltre che una mappatura generale dei rilevatori sul campo. L'ultima parte è dedicata all'esame e alla verifica degli 'indeterminati', vale a dire a quella classificazione degli individui privi di nazionalità, geograficamente concentrati nell'area del Buiese. Più di una mancata dichiarazione sulla nazionalità, di paura o di indifferenza da parte della popolazione, risulta che le aree in questione non furono affatto censite per tutta una serie di problemi logistici e mancanza di personale istruito a tal scopo.

PAROLE CHIAVE

Venezia Giulia, Istria, Trattato di pace 1947, Commissione jugoslava per i confini, J. Roglić, censimento 1945

ABSTRACT

THE OCTOBER 1945 YUGOSLAV CENSUS IN ISTRIA: SOURCES AND PROBLEMS

The article examines a number of Croatian archival sources that allow for a verification of particular aspects of the organisation, criteria, and methodology used in the first Yugoslav census carried out in Istria in October 1945. The entire project, coordinated by Professor Josip Roglić, was far from impartial in terms of the organisational process and the results. On the contrary, the political and ideological influence of the Yugoslav government is evident, as are the manipulative intentions of the Yugoslav authorities concerning the conclusions drawn from census data, presented to the Allied powers and the international public as 'reliable' and 'scientific' in respect of the methodologies used. A collaborative relationship between Roglić and the supreme Yugoslav political and military authorities throughout all phases of realisation of this complex work raise important questions about their interpretation, the methodological approach, and their manipulation in the context of territorial claims at the peace table and strong political tensions in Istria in the aftermath of

the Second World War. The paper presents an analysis of the census forms and instructions, as well as the overall mapping of the field surveyors. The final part is dedicated to an assessment and verification of the “undefined” population, that is, the classification of individuals without nationality, geographically concentrated in the Buje/Buie area. Rather than a failed declaration of nationality, fear, or indifference of the population, it results that these specific areas were not surveyed at all due to numerous logistics challenges and a lack of trained personnel.

KEYWORDS

Venezia Giulia, Istria, Peace Treaties of 1947, Yugoslav Boundary Commission, J. Roglić, 1945 Census

INTRODUZIONE

La Commissione per i confini presso il Governo croato, istituita nel giugno 1945, aveva il compito di raccogliere, analizzare e produrre tutti i materiali e le pubblicazioni utili allo stato jugoslavo per rivendicare i territori contesi con l'Italia e con l'Ungheria dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Tale organismo governativo, incaricato di occuparsi del confine occidentale jugoslavo, fu responsabile dell'elaborazione delle argomentazioni a sostegno delle rivendicazioni territoriali del nuovo stato jugoslavo durante le trattative di pace¹.

Con la presa di Trieste da parte dell'esercito jugoslavo, si aprì una complessa crisi diplomatica che coinvolse le Grandi Potenze, giungendo alla conclusione con gli accordi di Belgrado del 9 giugno e di Duino del 20 giugno 1945². La priorità assoluta dell'azione politica della dirigenza jugoslava in quel periodo fu l'annessione alla Jugoslavia dei territori rivendicati, ovvero l'intera Venezia Giulia fino all'Isonzo.

1 Vedi Orietta MOSCARDI, *Il confine nord Adriatico nei documenti 1945-1947. La Commissione jugoslava per le questioni dei confini*, in “Quaderni”, vol. XXXV, Crs, Rovigno-Trieste, 2024, pp. 198-232.

2 Dalla vastissima bibliografia, si segnalano Diego DE CASTRO, *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, 2 voll., Trieste, 1981; Jean Baptiste DUROSELLE, *Le Conflict de Trieste: 1943-1954*, Bruxelles, 1966; Massimo DE LEONARDIS, *La “diplomazia atlantica” e la soluzione del problema di Trieste (1952-1954)*, Napoli, 1992; Id., *Guerra fredda e interessi nazionali. L'Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*, Soveria Mannelli, 2014; Bogdan NOVAK, *Trieste 1941-1954*, Milano, 2013; Darko BEKIĆ, *Jugoslavija u hladnom ratu. Odnosi sa velikim silama 1945-1955*, Zagreb, 1988; Raoul PUPO, *Fra Italia e Jugoslavia, Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*, Udine, 1989; Jože PIRJEVEC, *“Trst je naš”: boj Slovencev za morje (1848-1954)*, Ljubljana, 2008; Dragan BOGETIĆ, Bojan DIMITRIJEVIĆ, *Trščanska kriza 1945-1954: vojno-politički aspekti*, Beograd, 2008; Miljan MILKIĆ, *Trščanska kriza u vojno-političkim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943-1947*, Beograd, 2012; Federico TENCA MONTINI, *La Jugoslavia e la questione di Trieste, 1945-1954*, Bologna, 2020 (trad. in croato *Trst ne damo! Jugoslavija i Trščanko pitanje 1945-1954.*, Zagreb, 2021).

Alla conferenza di Londra del settembre 1945, furono esposte per la prima volta in sede internazionale le tesi jugoslave e quelle italiane sul futuro della Venezia Giulia. La conferenza, iniziata l'11 settembre 1945 a Londra, era conseguente alla conferenza di Potsdam del luglio-agosto 1945, durante la quale il Consiglio dei ministri degli esteri (USA, Gran Bretagna, Francia, URSS) fu incaricato di preparare i trattati di pace, dando priorità alla discussione del trattato con l'Italia. Sia l'Italia che la Jugoslavia erano invitate a esporre il punto di vista del proprio governo e a lasciare un promemoria come documentazione.

Il governo italiano sollecitò la linea Wilson del 1919 con l'integrazione della miniera di Arsa, le isole di Lussino e Cherso, lo Stato Libero per Fiume e Zara, e Trieste con una funzione internazionale. La Jugoslavia presentò le tesi preparate dagli studiosi della Commissione per i confini. Tuttavia, dato il carattere estremista di queste tesi, qualsiasi discussione risultò infruttuosa.

Il Consiglio dei ministri decise, perciò, di rinviare le trattative e l'invio di una Commissione interalleata nei territori contesi per suggerire una linea etnica che lasciasse il minimo di italiani alla Jugoslavia e di slavi all'Italia e studiare un regime internazionale per il porto di Trieste.

Le tesi jugoslave poggiavano sul criterio secondo il quale le città venivano assorbita dalla campagna che, essendo in prevalenza slava, inglobava tutti i centri demografici più ampi, come Trieste, qualunque fosse la loro composizione etnica. La Venezia Giulia, perciò, era un tutto unico e inscindibile da entrar a far parte della Jugoslavia. La Commissione per i confini, che operava sotto la presidenza del governo popolare, preparò e coordinò tutti i materiali preliminari a sostenere tali tesi. A capo del progetto fu chiamato il geografo, prof. Josip Roglič, che nell'autunno del 1945 avrebbe avuto l'incarico di professore universitario e sarebbe diventato il primo preside della Facoltà di scienze-matematiche (PMF) di Zagabria nel 1946.

Fu nell'ambito dei preparativi per la visita della Commissione interalleata, che venne predisposto il censimento in Istria. Per gli jugoslavi esso costituì uno dei materiali più importanti tra le enormi quantità di studi relativi ai diversi aspetti storici, geografici e nazionali che furono preparati per il trattato di pace. A tal fine Josip Roglič e i suoi colleghi fecero confluire tutti i dati del rilevamento nel volume *Cadastre Nationale de l'Istrie*, come pubblicazione dello *Jadranski Institut* (Istituto Adriatico) nella seconda metà del 1946.

Il censimento fu condotto nel territorio istriano occupato dall'esercito jugoslavo, che corrispondeva all'area rivendicata dal nuovo stato jugoslavo alla Conferenza di pace di Parigi. Si trattava perciò di un contesto politico e ideologico

particolarmente delicato e affatto imparziale. Le autorità jugoslave avevano infatti la necessità di dimostrare l'appartenenza della penisola istriana alla nazione croata/slovena/jugoslava entro tempi ristretti.

Già nel marzo 1946 i membri della Commissione, Josip Roglić e il suo collaboratore Rudolf Maixner, esposero i primi risultati del censimento dinanzi alla Commissione interalleata che visitò l'Istria. Essi agirono come rappresentanti dello *Jadranski Institut*, presentato come un'associazione non governativa di scienziati indipendenti, che in realtà fungeva da copertura per il lavoro della Commissione.

Alla Commissione interalleata venne consegnato un Memorandum contenente i dati sulla rilevazione statistica, le spiegazioni sulle metodologie utilizzate e sull'affidabilità delle persone coinvolte, con l'intento di dimostrare alle potenze alleate e all'opinione pubblica internazionale l'affidabilità e l'indipendenza delle conclusioni del censimento.

Tuttavia, l'intero progetto, con i nuovi dati statico-nazionali, inclusi quelli sull'onomastica (cognomi) che furono pubblicati rispettivamente sul *Cadastre* e sul suo supplemento *l'Index patronymique*, rispondevano a una precisa strategia politica jugoslava volta a dimostrare la croaticità della penisola istriana in vista del trattato di pace.

1. STUDI E FONTI

Nell'ambito della ricerca dedicata al confine nord Adriatico nei documenti ex jugoslavi del secondo dopoguerra, quelli relativi al censimento svoltosi in Istria nell'ottobre 1945 rivestono un ruolo significativo per diversi motivi. Alcuni studi e articoli sul primo censimento jugoslavo hanno già messo in luce la sua parzialità e strumentalità³, mentre altre fonti croate a stampa ne hanno sottolineato l'importanza per la demarcazione del confine jugoslavo alla Conferenza di pace e per gli studi demografici in generale. Altre fonti ancora hanno descritto il censimento come un 'censimento moderno della popolazione'⁴.

3 Luciano GIURICIN, *Riflessioni sul Cadastre National de L'Istrie del 1945*, in AA.VV., *La CNI nei censimenti jugoslavi 1945-1991*, Trieste-Rovigno, 2001, pp. 83-90.

4 Miroslav BERTOŠA, *Cadastre National de l'Istrie (d'après le Recensement du 1er Octobre 1945)*, in *Istarska enciklopedija* (a cura di Miroslav Bertoša, Robert Matijašić), Leksikografski zavod Miroslav Krleža, Zagreb, 2005, p. 124; Ivan ZUPANC, *Prvi poslijeratni popis stanovništva Istre 1945.*, 2005 (<https://geografija.hr/prvi-poslijeratni-popis-stanovnistva-istre-1945/>; accesso 13.02.2025); Petar BAGARIĆ, *Popis Jadranskog Instituta u Istri 1945. godine*, in "Acta Histriae", n. 3, 2015, pp. 445-458; *Hrvatske granice nakon Drugoga svjetskog rata 1945-1956*, in "Hrvatska revija", n. 3, Zagreb, 2017, pp. 153-329;

Una sezione distinta è costituita dalle opere a stampa dei protagonisti diretti o indiretti di quel censimento, tra cui alcuni intellettuali istriani croati membri della Commissione per i confini, come Mijo Mirković, Božo Milanović, Vjekoslav Bratulić. Essi hanno evidenziato come i dati nazionali e la 'lingua familiare' richiesti nel censimento del 1945 fossero utilizzati per classificare la popolazione su base etnica. Inoltre, questi intellettuali hanno sottolineato come gli elementi ricercati sulle politiche di snazionalizzazione attuate durante il fascismo (cambiamento dei cognomi, immigrati, scuole) rientrassero in una strategia volta a dimostrare come l'ingiustizia subita dalla popolazione croata/slovena istriana fosse stata affrontata 'giustamente' durante la conferenza di pace⁵.

La loro interpretazione si è basata su una visione storica che considerava la popolazione istriana come prevalentemente di origine croata, la quale, durante il periodo italiano, era stata sottoposta a una sistematica opera di snazionalizzazione. Di conseguenza, il censimento aveva avuto l'obiettivo di dimostrare l'essenza 'slava' della penisola istriana e di riportare, anche attraverso i dati demografici, tutta quella popolazione alla loro nazionalità originaria.

Il risultato di questo primo censimento del dopoguerra rappresentò di conseguenza un elemento fondamentale nella costruzione della nuova narrativa storica jugoslava e nell'interpretazione dei rapporti interetnici nella Venezia Giulia, riprese poi dalla storiografia ufficiale croata/jugoslava durante l'esistenza dello stato jugoslavo, con effetti che persistono ancora oggi.

1.1. FONTI ARCHIVISTICHE

Nell'ambito dello studio dedicato al confine nord Adriatico nei documenti ex jugoslavi, un ruolo importante è rivestito dalle fonti relative al censimento dell'ottobre 1945 che si svolse in Istria. Il risultato più rilevante del censimento fu il cambiamento nella composizione demografica dell'area istriana rispetto ai censimenti precedenti (austriaci e italiani), con una crescita della percentuale di croati, sloveni/jugoslavi (dal 51,9% al 69,4%) e una diminuzione di quella degli italiani (dal 39,3% al 27,5%)⁶.

5 Mijo MIRKOVIĆ, *Predgovor*, in Vjekoslav BRATULIĆ, *Rovinsko selo: monografija jednog istarskog sela*, Jadranski institut JAZU, Zagreb, 1959, pp. V-XIII; IDEM, *Tri etničke linije*, Problemi sjevernog Jadrana, n. 1, 1963, pp. 1-36; Božo MILANOVIĆ, *Istra u 20. stoljeću: zabilješke i razmišljanja o proživljenom vremenu*, II vol: *Rat i oslobođenje*, Pazin, 1996. Vedi anche Hrvatski državni arhiv (HR-HDA)-1808, f. Obilasni Komitet (Obl. Kom.) KPH za Istru, b. 5, fasc. 1945, Relazione "Che cosa deve sapere ogni elettore"; vedi anche l'articolo *Elezioni e democrazia*, in "La Voce del Popolo", 9 ottobre 1945.

6 HR-HDA-1166, f. *Komisija za razgraničenje* (KZR), b. 8, *ISTRA, Bilten informaciog biro-a Oblasnog narodnog-oslobodilačkog odbora za Istru*, br. 1, Pazin, 15.03.1946, p. 4.

I risultati sulla lingua e sulla nazionalità del censimento furono infatti presentati alla Commissione interalleata per la determinazione dei confini tra Italia e Jugoslavia, che visitò l'Istria nella primavera 1946, come prove della relazione tra la lingua familiare nel nucleo familiare e la nazionalità, suggerendo che la lingua familiare fosse una manifestazione naturale genuina dell'identità nazionale. Non solo, ma sulla base dell'origine etnica dei cognomi della popolazione, si avvertì come gran parte della popolazione istriana fosse di origine etnica croata.

Il saggio prende in esame una serie di fonti archivistiche croate che hanno consentito di verificare alcuni aspetti legati all'organizzazione, ai criteri e alla metodologia usati nel censimento da Josip Roglić, l'esperto croato che coordinò l'intero progetto; ne esce un quadro per niente imparziale nel processo organizzativo e nei risultati, dove al contrario l'influenza politica e ideologica esercitata dal governo jugoslavo emerge chiaramente, così come spiccano gli intenti manipolatori delle autorità jugoslave nei confronti delle conclusioni tratte dal censimento, che fu viceversa presentato alle potenze alleate e all'opinione pubblica internazionale come 'credibile' e 'scientifico' nelle metodologie usate. I rapporti di collaborazione tra Roglić e le massime autorità politiche e militari jugoslave durante tutte le fasi di realizzazione del complessivo piano di lavoro sollevano importanti interrogativi sulla loro precisazione, sull'approccio metodologico e sulla loro manipolazione in un contesto di forte tensione politica come lo era l'Istria nell'immediato secondo dopoguerra.

L'analisi delle schede per il censimento e delle istruzioni per i rilevatori consentono di delineare le argomentazioni attorno alle quali furono costruite le rivendicazioni jugoslave al tavolo della pace. Allo schema complessivo dei rilevatori nei diversi settori censuari, segue l'ultima parte del saggio dedicata alla classificazione degli individui come 'indeterminati', geograficamente concentrati nell'area del Buiese. Dalla documentazione emerge come in realtà, più che una mancanza di dichiarazione sulla nazionalità, di paura o di indifferenza da parte della popolazione, le aree in questione non furono affatto censite per tutta una serie di problematiche logistiche e non solo.

I dati finali del censimento presentarono inevitabilmente differenze notevoli rispetto a quelli delle precedenti rilevazioni, con uno spostamento della nazionalità verso quella croata/slovena.

2. ORGANIZZAZIONE DEL CENSIMENTO

Il censimento, che ufficialmente registrò la situazione demografica al 1° ottobre 1945, si svolse durante tutto il mese di ottobre e proseguì fino alla metà di novembre. Le rilevazioni o le rielaborazioni continuarono nei mesi successivi: secondo le fonti, la consegna dei materiali per le località di Volosca e Abbazia, Pinguente, Gimino, Cherso, Lussino, Albona e Pisino avvenne il 14 gennaio 1946⁷. Nel periodo gennaio-febbraio 1946, come vedremo più avanti, alcuni rilevatori provenienti da Zagabria tornarono nelle aree del Buiese che non erano state censite in autunno a causa delle difficoltà logistiche e della carenza di personale.

Il censimento jugoslavo si basò sulla stessa struttura amministrativa del censimento austriaco del 1910; tuttavia, non fu esteso a tutta l'area istriana delineata dal trattato di Rapallo (1920). La città di Pola, allora sotto amministrazione militare alleata, venne censita solo parzialmente, includendo le località vicine di Stignano, Giadreschi, Sichici, Siana e Montegrande che si trovavano in zona B⁸.

L'obiettivo del censimento condotto dalla Commissione per i confini era quello di fornire nuovi dati demografici che confutassero i risultati del censimento austriaco del 1910, considerato dagli esperti jugoslavi, in particolare da Roglić, inaccurato e non rappresentativo delle realtà nazionali. Roglić sottolineò a più riprese che il censimento jugoslavo venne eseguito invece da personale qualificato, sia jugoslavo sia italiano, alla presenza di testimoni-osservatori locali, con l'intento di dimostrare la massima imparzialità nel processo, escludendo ogni influenza politica o personale. In un contesto delicato come quello dell'Istria nel secondo dopoguerra, caratterizzato da dinamiche etniche e politiche complesse, questo approccio sarebbe stato auspicabile. Le fonti archivistiche esaminate, confermano invece che parte delle affermazioni riportate nell'introduzione al *Cadastre*, di cui Roglić è uno degli autori, non riflettevano la situazione reale osservata sul campo durante la raccolta dei dati.

Per quanto riguarda i moduli del censimento, furono utilizzati fogli di gruppo sui quali potevano essere elencati i componenti delle singole famiglie, fino a un massimo di 54 persone, non per singole famiglie come nei censimenti ordinari. Erano i responsabili di ciascuna area del censimento a compilare questi moduli, basandosi sulle informazioni ricevute da maestri, parroci o altre figure locali incaricate di raccogliere i dati su cognomi, lingua, nazionalità, ecc. Tali

7 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Verbale di consegna dei documenti del censimento in Istria, 14.01.1946.

8 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2; *Cadastre National de L'Istrie d'après le Recensement du 1er Octobre 1945*, Edition de l'Institut Adriatique-Sušak, Zagreb, 1946, p. II.

coordinatori avevano anche il compito di controllare e revisionare i dati raccolti. Il modulo veniva firmato solo dal rilevatore e da un testimone-osservatore, se c'era.

Le autorità amministrative e politiche parteciparono attivamente sia alle fasi organizzative sia a quelle operative del censimento⁹. Tuttavia, maestri e parroci locali filo-jugoslavi furono coinvolti solo in alcune zone, poiché in altre, come quella del Buiese, non vi erano profili disponibili che rispondessero ai requisiti necessari.

Nell'introduzione, inoltre, si affermava che i formulari del censimento fossero stati stampati in croato e italiano e che, nelle aree bilingui, fosse stata prestata attenzione affinché i rilevatori locali conoscessero entrambe le lingue. Tuttavia, dalle comunicazioni e dalle lettere scambiate tra Roglić e i vari capi rilevatori, non risulta che tali formulari bilingui siano stati realmente distribuiti nella prima fase del censimento, dall'ottobre al novembre 1945, ma soltanto in seguito, nei primi mesi del 1946.

2.1. LA SCHEDA DEL CENSIMENTO

La scheda del censimento allegata alle istruzioni per i rilevatori, di cui tratteremo in seguito, si presenta come una bozza preparatoria per la versione finale. Una sezione particolare, non chiarita nelle indicazioni allegate, richiedeva di confermare se la persona si fosse dichiarata 'favorevole' alla Jugoslavia, in linea con la campagna di raccolta firme pro-Jugoslavia, organizzata dalle nuove autorità popolari nell'agosto-settembre 1945.

Altri moduli del censimento, rinvenuti nella documentazione d'archivio, sono in formato pieghevole e redatti esclusivamente in lingua croata, rispecchiando il contenuto della bozza preparatoria. Non è stata trovata alcuna copia di schede bilingui, redatte in croato e italiano, come affermato da Roglić durante i colloqui avvenuti a Pisino con i rappresentanti della Commissione internazionale.

La differenza principale di questi moduli pieghevoli risiede nel fatto che l'ordine di alcune caselle è stato modificato. Ad esempio, la casella 8, che richiedeva una conferma sulla posizione della persona riguardo alla Jugoslavia, è stata spostata alla casella numero 13 nella versione stampata.

La prima pagina richiedeva l'inserimento delle informazioni amministrative e politiche del luogo (comune catastale, comune giudiziario, comune fiscale) per

9 Cfr. con *Cadastre* cit., p. II.

Ime i prezime.....		Prezime općine.....	
Broj smjernice.....		Broj.....	
Kojim se jeslim predstavljao u okviru do 1944.....		Kojim se jeslim predstavljao u okviru do 1944.....	
Koja su bila posljednja stanovišta zaseda 1914 godine		Koja su bila posljednja stanovišta zaseda 1914 godine	
anika je bila djeca i gdje.....		anika je bila djeca i gdje.....	
/ hrvatska.....		/ hrvatska.....	
/ talijanska.....		/ talijanska.....	

Bozza della scheda censimento

l'anno 1910, della chiesa parrocchiale e della lingua utilizzata per le preghiere fino al 1918. Inoltre, prevedeva che alla domanda relativa alla scuola frequentata dai ragazzi del luogo fino al 1918 e alla località, si selezionasse una delle quattro opzioni: a) croata (della Società Cirillo e Metodio o provinciale), b) slovena (della Società Cirillo e Metodio o provinciale), c) italiana (della Lega Nazionale o provinciale), d) bilingue (specificare quale).

I dati da compilare solo alla fine del censimento (scritta in neretto sottolineato) riguardavano invece il conteggio finale delle famiglie, con indicati il numero delle famiglie immigrate dopo il 1918 presenti al momento del censimento; il numero totale degli abitanti del luogo censito, con indicato a parte il numero degli immigrati dopo il 1918 presenti nel luogo. Inoltre, dovevano essere contati i croati, rispettivamente gli sloveni, gli italiani e a parte altre nazionalità, indicando per ciascuna nazionalità quanti erano immigrati dopo il 1918, emigrati dal 1918 e quelli presenti al momento del censimento.

Le quattordici rubriche, disposte in colonne, in ordine progressivo, richiedevano di inserire i seguenti dati: borgo/frazione; numero ordinale della famiglia; numero di casa; nome e cognome, e soprannome del capofamiglia; cognome italianizzato; lingua familiare; membri della famiglia (nomi) – fino ai 18 anni, sopra i 18 anni; professione; nazionalità; nativo del luogo o emigrato, quando e da

dove (?); immigrato dopo il 1918 e dove (?); scuola frequentata; si è dichiarato per la Jugoslavia (?); note.

L'ultima sezione del pieghevole era dedicata al verbale, dove venivano riportati i dati di maggiore rilevanza per la località, con particolare attenzione a quelli di carattere nazionale nel periodo tra le due guerre. Infine, in basso a destra andavano le firme del rilevatore e del verificatore ('testimone') della scheda.

2.2. LE ISTRUZIONI PER IL CENSIMENTO

Le 'Istruzioni' furono stampate presso l'Istituto editoriale croato (*Nakladni zavod Hrvatske*) nel 1945 (vedi Allegato). Preparete assieme alle schede del censimento, non è possibile stabilire con certezza, dalla documentazione disponibile, se queste fossero state effettivamente distribuite ai rilevatori sul campo.

Articolate in quattordici punti, le istruzioni costituivano una guida dettagliata per la compilazione delle schede di censimento. Oltre al riferimento temporale, alla precisione dei dati e alla suddivisione territoriale, si richiedeva di fornire spiegazioni riguardanti le scuole temporaneamente chiuse, le frazioni e gli insediamenti. La sezione dedicata alle informazioni sui capifamiglia includeva una specifica per i dati utili a determinare la nazionalità della famiglia, come i cognomi italianizzati, la lingua parlata in famiglia, la compilazione individuale per minorenni e maggiorenni, e la nazionalità stessa. Successivamente, venivano riportate informazioni relative alle persone emigrate, alla frequenza scolastica e, nella parte inferiore della pagina, il verbale conclusivo con varie informazioni e note sulla località oggetto del censimento, in particolare durante il periodo italiano¹⁰.

Seguiamo punto per punto:

1. Il censimento prendeva come riferimento la situazione al 1° ottobre 1945. Di conseguenza, le persone nate dopo tale data non avrebbero dovuto essere incluse, mentre coloro che fossero deceduti successivamente avrebbero dovuto essere considerati ancora in vita.
2. I dati si sarebbero dovuti compilare con la massima precisione e accuratezza. Qualsiasi imprecisione, anche involontaria o motivata da buone intenzioni, avrebbe potuto arrecare danno e compromettere l'affidabilità complessiva dell'operazione censuaria.

10 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Istruzioni.

3. Per quanto riguardava la suddivisione territoriale, ogni località costituiva un'unità indipendente e avrebbe dovuto essere registrata su un foglio separato oppure su fogli consecutivi numerati con numeri romani nell'angolo superiore destro della prima pagina. Per le località più estese, si sarebbe potuta adottare una suddivisione per settori, allegando in tal caso una planimetria esplicativa.
4. Le scuole che risultavano chiuse per motivi bellici (ad esempio nel distretto di Pola) avrebbero dovuto essere considerate ancora operative, indicando tra parentesi il numero approssimativo di alunni.
5. I nomi delle frazioni e degli insediamenti si dovevano riportare nella prima colonna. Un foglio allegato riportava i dati riferiti al 1910 (numero di case, abitanti, appartenenze nazionali). Si sarebbero dovuti includere anche gli insediamenti sorti successivamente, mentre per quelli abbandonati, incendiati o distrutti, si sarebbero dovute inserire le diciture "abbandonato", "bruciato", ecc. in tutte le colonne. Le motivazioni e le date relative avrebbero dovuto essere riportate nel verbale conclusivo, il quale avrebbe anche dovuto illustrare le principali discrepanze rispetto ai risultati del censimento austriaco del 1910.
6. Si considerava capofamiglia la persona che, al momento del censimento, svolgeva effettivamente tale ruolo. In mancanza del marito, ad esempio per morte o trasferimento antecedente alla guerra, anche la moglie avrebbe potuto essere indicata come capofamiglia.
7. Si definiva "italianizzato" il cognome attribuito secondo le disposizioni della legislazione fascista. Altri cognomi modificati si sarebbero dovuti indicare secondo la preferenza dell'interessato. Le annotazioni avrebbero dovuto includere informazioni sulle famiglie note per l'uso della forma originaria slava del cognome.
8. Per "lingua di famiglia" si intendeva la lingua usata dai membri più anziani della famiglia, quella che essi chiamavano "la nostra" ("*naški*"), specificando che si trattava del croato. Si sarebbe dovuto indicare con chiarezza se si trattasse del "croato", rispettivamente dello "sloveno" o dell'"italiano". Eventuali precisazioni avrebbero potuto essere fornite nell'ultima pagina dedicata al verbale.
9. Nella sezione 7 i rilevatori dovevano distinguere tra minori di 18 anni e adulti, poiché per i primi l'appartenenza etnica si riteneva corrispondente a quella dei genitori.

10. I dati della sezione 8 si sarebbero dovuti compilare separatamente per ciascun membro della famiglia.
11. La nazionalità veniva considerata una libera scelta individuale, fondata sul sentimento di appartenenza. Una persona si sarebbe dovuta considerare parte del gruppo nazionale con cui si identificava e con cui desiderava vivere in comunità. Pertanto, si sarebbe dovuta rispettare la dichiarazione volontaria, indipendentemente dalla lingua parlata quotidianamente.
12. Per i soggetti emigrati si sarebbero dovute fornire note descrittive con informazioni rilevanti, come ad esempio: “collaborava con il MPL¹¹”, “non si hanno più notizie”, “risiede a Zagabria”, ecc.
13. Sarebbe stato particolarmente importante indicare l'eventuale frequenza scolastica, soprattutto per il periodo antecedente all'abolizione delle scuole locali (1928).
14. Nell'ultima pagina che includeva il verbale si sarebbero dovuti riportare gli eventi rilevanti per la vita nazionale, culturale e sociale della località. In particolare: si sarebbero dovute illustrare le discrepanze rispetto al censimento del 1910; se, quando e come erano stati cambiati i nomi delle località e delle lapidi; informazioni su internati, deportati e prigionieri, specificando quando e da chi erano stati perseguitati; descrivere i divieti sull'uso del croato o dello sloveno nelle scuole, le sanzioni adottate e i responsabili delle repressioni; elencare i monumenti e le istituzioni culturali ed economiche distrutte e i beni confiscati, precisando se l'elemento jugoslavo era stato particolarmente colpito; per gli insediamenti distrutti o incendiati si sarebbe dovuto indicare autore, data e motivazioni. Si sarebbero dovute fornire informazioni sul ruolo della località nel MPL, sul numero di partecipanti e la loro appartenenza (jugoslavi, italiani, ecc.). Infine, si sarebbe dovuto redigere un elenco di coloro che avevano lasciato la località dopo la capitolazione italiana, corredato da ogni informazione rilevante.

Perciò, contrariamente a quanto affermato nell'introduzione preparata per il Memorandum consegnato alla Commissione internazionale e poi incluso nel *Cadastre*, ai capi rilevatori sul campo furono impartite specifiche istruzioni scritte da Roglić, soprattutto riguardo alla compilazione di rubriche, come quella sulla lingua familiare e la nazionalità. Sono state rivenute, inoltre, brevi istruzioni e appunti indirizzati a due capi rilevatori, oltre che al principale esponente politico

11 Movimento popolare di liberazione.

sul territorio, Dušan Diminić. Le annotazioni a quest'ultimo riguardavano principalmente richieste di supporto logistico e di personale disponibile a lavorare con i rilevatori, oltre alla richiesta di organizzare "da soli" il censimento nel distretto di Albona¹².

Altre istruzioni testimoniano come Roglić raccomandasse i capi rilevatori di svolgere il lavoro rispettando rigorosamente i confini dei comuni catastali, mentre i nomi degli abitati, frazioni o borghi potevano trascriverli così come venivano pronunciati dalla popolazione locale. Ad Albona, ad esempio, si doveva iniziare seguendo fedelmente il programma stabilito, verificando però se la suddivisione effettiva del territorio corrispondesse a quella prevista.

Ai rilevatori veniva anche ricordato di tenere conto della carta che avevano ricevuto con i dati del censimento del 1910 e di spiegare eventuali variazioni, fossero esse aumenti o diminuzioni. Si chiedeva inoltre di segnalare e indicare il motivo per cui alcune frazioni o borghi non esistevano più, al fine di evitare confusione nella fase di sistemazione del materiale. A questo proposito, i rilevatori sul campo dovevano essere esplicitamente avvertiti di non tralasciare nulla. L'esercito non doveva essere considerato, ma andavano inclusi sia i membri della pubblica amministrazione sia della milizia popolare. Nei verbali era necessario raccogliere quante più informazioni possibili. Tutto il materiale, ovvero i moduli ricevuti dovevano essere restituiti senza eccezioni.

Ai capi rilevatori infine veniva chiesto di organizzare il supporto di maestri, professori e altro personale nei diversi centri provinciali¹³.

2.3. I RILEVATORI

In base alla documentazione archivistica dieci furono i rilevatori ufficiali nominati per il censimento in Istria, i quali, essendo tutti residenti a Zagabria, soggiornarono tre settimane nella penisola istriana con spese di viaggio e indennità giornaliera coperte dal governo croato. Il documento indica inoltre che alla fine di ottobre V. Opačić, un impiegato presso la Presidenza del Governo croato, fu escluso dal gruppo iniziale senza specificare le ragioni e restituì l'intero importo ricevuto per il viaggio in Istria. Gli altri nove 'ufficiali del censimento' furono:

1. Velčić I., ing., impiegato nella compagnia di assicurazioni 'Assicurazioni generali', Zagabria

12 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, fasc. Istruzioni per i rilevatori, per Diminić.

13 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, fasc. Istruzioni per i rilevatori.

2. Primuž J., impiegato presso l'Ufficio informazioni, CPL cittadino di Zagabria
3. Grubišić A., ispettore di cooperative, Zagabria
4. Gržetić M., impiegato presso la Presidenza del Governo croato, Zagabria
5. Miljavac A., impiegato presso Ministero delle finanze, sezione personale, Zagabria
6. Rerečić M., impiegato presso l'azienda 'Voće' di Zagabria
7. Bratulić V., Ufficio centrale per l'assicurazione dei lavoratori, Zagabria
9. Capponi J., professore, Zagabria.

Il gruppo viaggiò in treno da Zagabria a Sussak/Fiume, per raggiungere Albona, dove avevano sede le strutture regionali del potere popolare, in autobus. La comitiva era guidata dal presidente della Commissione per i confini, Josip Roglić, e da Matko Rojnić, di origine istriana, ma allora direttore della Biblioteca universitaria di Zagabria¹⁴, che rimasero ad Albona per almeno un mese. Su richiesta di Roglić, all'inizio di novembre giunsero in Istria anche il professor Maixner e la dattilografa Vera Weisz, incaricati di sostituire Roglić nel lavoro legato al censimento ad Albona, poiché impegnato dal 15 novembre con l'avvio delle lezioni universitarie. Essi avrebbero soggiornato ad Albona per un periodo di circa dieci giorni¹⁵.

Nel diario che Roglić tenne durante il suo soggiorno in Istria dal 19 ottobre al 10 novembre 1945, annotò la suddivisione dei gruppi e i relativi responsabili:

Lunedì, 22 ottobre '45:

(...) Abbiamo concordato questi gruppi:

1. **Distretto di Dignano:** responsabile Žmak P.; ing. P(R)erečić M., prof. K(C)apponi, 8 maestri/e nelle località di Divsici, Medolino, Kuici, Peroi, Lisignano, Bagnole, Pomer, Stanzia (?) e tre parroci rispettivamente di Lisignano, Carnizza e Castelnuovo.

14 Matko Rojnić (Medolino, 1908-Pola, 1981), letterato e pubblicista; fu uno dei componenti di origine istriana nella Commissione per i confini, oltre che fondatore dello Jadranski Institut. Esponente di quell'élite culturale istriana croata, di forte orientamento nazionale, immigrò a Zagabria tra le due guerre mondiali; fu presidente del Circolo degli studenti istriani a Zagabria e socio del settimanale *Istra*. Attivo nel movimento di liberazione jugoslavo a Zagabria, dopo la guerra fu dirigente della Biblioteca nazionale e poi di quella universitaria di Zagabria; membro del JAZU, l'Accademia delle scienze e delle arti jugoslava. Vedi <<https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/924/rojnec-matko#>> (accesso 13.02.2025).

15 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Diario di viaggio di J. Roglić (19.10.-10.11.1945).

Gli ulteriori addetti al censimento saranno nominati a Dignano previo accordo tra il compagno Žmak e le autorità locali.

2. **Distretto di Canfanaro:** responsabile Modrušan, dr. Bratulić V., Vivoda Ć., Sirotić L., M. Fabeta e suo padre, Rukavina J.

Altre persone saranno nominate dal responsabile Modrušan in accordo con le autorità locali.

3. **Distretto di Parenzo:** responsabile compagno Velić, Velčić N., 9 maestre nelle località di Mondellebotte (Bačva), Visignano, Ferenci, Dracevac, Foscolino (Fuškulin), due parroci di Fontane e Cervar e altri due.

L'ampliamento del gruppo sarà deciso dal compagno Velić e in accordo con le autorità locali.

4. **Distretto di Montona:** dirigente compagno Brozović, Gržetić M., Miljavac A., due maestri (Mandić e Vlah J.), i parroci Gallo di Kaldir e Štifanić di Sovignacco.
5. **Distretto di Buie:** dirigente Perić, funzionario scolastico; Primuž J., Grubišić A., 6 maestri e 1 maestra, altre due persone.
6. **Zona A** (nei dintorni di Pola): maestri nei diversi rioni della città e nella sua periferia - Siana, Castagner, Stignano, Montegrande e una persona per Pola¹⁶.

Le due riunioni di lavoro che Roglić aveva avuto con i massimi rappresentanti delle autorità popolari istriane ad Albona, in particolare Dusan Diminić (segretario regionale del partito e del CPL regionale), Savo Zlatić (responsabile del territorio istriano presso il CC PCC/PCJ) e Anton (Ante) Cerovac (presidente del CPL regionale), avevano portato alla formazione dei gruppi di lavoro sopraindicati. Se durante il primo incontro, Roglić aveva presentato ai dirigenti politici istriani gli obiettivi e i metodi di lavoro della Commissione, nella seconda riunione era stato il prof. Ivanušić a suggerire di individuare tra i maestri/e locali i collaboratori e il responsabile sul campo, coloro i quali avrebbero affiancato i coordinatori di settore provenienti dalla capitale croata. I maestri/e dovevano per forza di cose possedere una forte coscienza nazionale croata, ma anche essere molto vicini al nuovo potere popolare.

In un documento redatto in lingua francese, risultano altri nominativi rispetto a quelli inclusi nel diario di Roglić, precedentemente menzionato. Compilato con tutta probabilità per la Commissione interalleata - che durante il colloquio con Roglić nel marzo 1946 aveva richiesto i nomi dei principali commissari del censimento condotto in Istria - il lungo elenco suddivide il

16 *Ibid.*

territorio istriano censito in undici circoscrizioni e include i nominativi di tutti gli assistenti e i testimoni locali incaricati di svolgere il censimento. Altri dati, quali la località di provenienza e la professione, completati con altra documentazione interna alla Commissione, consentono di delineare il seguente quadro dei responsabili delle aree, compreso il territorio istriano sloveno e le isole di Cherso e Lussino¹⁷:

I circoscrizione / Capodistria – Pirano

Bernetić F., maestro, ispettore scolastico, Capodistria.

Krkoč I., legale, impiegato, Capodistria

II circoscrizione / Castelnuovo d'Istria (o del Carso) - Podgrad

Petrič V., impiegato, Capodistria

III circoscrizione / Buie

Grubišić A., ispettore di cooperative, Abbazia

IV circoscrizione / Parenzo

Dr. Kirac P., legale, impiegato presso lo *Jadranski Institut*, Sussak

V circoscrizione / Pinguente

Jardas I., nato a Castua, ispettore scolastico a Zagabria.

VI circoscrizione / Pisino

Gržetić M., impiegato presso lo *Jadranski Institut*, Sussak

Miljavac A., legale, impiegato di banca, Zagabria

VII circoscrizione / Abbazia – Volosca

Dr. Petak S., nato a Fiume, avvocato, funzionario presso la Commissione per i crimini di guerra di Sussak

VIII circoscrizione / Canfanaro-Rovigno

Dr. Bratulić, nato a Ieseni (Ježenj) Antignana, giurista, funzionario presso l'Ufficio centrale dell'assicurazione dei lavoratori, Zagabria.

IX circoscrizione / Albona

Pucić I., nato a Lindaro, giurista, funzionario presso la Presidenza del Governo croato a Zagabria/ impiegato presso lo *Jadranski Institut*, Sussak

X Dignano – Pola

Rojnić Matko, di Medolino, professore, direttore della Biblioteca universitaria di Zagabria.

Capponi J., nato a Lussino, professore a Zagabria

17 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 8, *Liste des principaux agents employés au recensement du 1er octobre 1945*.

XI Lussino-Cherso

Velčić N., nato a Cherso, ing. impiegato nella compagnia assicurativa 'Assicurazioni Generali' a Zagabria; per l'isola di Cherso.

Rerečić M., nato a Lussino, ing. impiegato presso la ditta 'Voće' di Zagabria; per l'isola di Lussino.

Numerosi sono gli elenchi dei rilevatori locali (nome, cognome e professione) che furono inviati alla Commissione dei confini a Zagabria tra il marzo e l'aprile 1946¹⁸. Non è possibile stabilire se queste persone abbiano realmente partecipato all'attuazione del censimento, ma per la zona del Buiese dalla documentazione esaminata risulta che i pochi insegnanti/maestri croati sul territorio non parteciparono al rilevamento sul campo perché impegnati con la scuola. Seguendo i loro profili nazionali e professionali, osserviamo che nelle aree/località considerate croate, i rilevatori furono chiaramente tutti croati, viceversa in quelle che le autorità riconoscevano essere abitate da popolazione italiana, i rilevatori sono indicati come italiani.

Così gran parte dei rilevatori nelle località minori del comune di Volosca-Abbazia erano maestri/insegnanti croati; nel distretto di Pisino, che comprendeva numerose località e frazioni, i maestri (una sessantina) erano invece affiancati dai membri dei comitati popolari, ovvero dai nuovi amministratori delle relative località che, data la ruralità della zona, erano tutti contadini.

Anche nel distretto di Montona gran parte dei rilevatori furono figure legate alla nuova amministrazione popolare e alle altre istituzioni, come il segretario del tribunale popolare distrettuale, il presidente del comitato popolare di Montona, il responsabile del dipartimento per l'edilizia del comitato locale, coadiuvati da maestri e contadini¹⁹.

Nel distretto di Buie tra i rilevatori, gran parte dei quali risultavano essere maestri e amministratori, il documento in questione segnala la nazionalità italiana accanto al nominativo ("italiano di Grisignana", "insegnante italiana di Buie", "amministratore italiano" di Umago).

In alcuni casi la documentazione indica che fosse Gržetić I., con la collaborazione di due membri dei comitati locali, ad effettuare il censimento in gran parte delle zone del distretto, precisamente a Carsette, Salvore, Villanova, Umago,

18 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Elenco delle persone responsabili per il censimento della popolazione, 22.03.1946, 9.04.1946.

19 *Ibid.*

Petrovia, Buie, Verteneglio, Crassica, Cittanova²⁰, in altri risulta invece Primuž J. il principale addetto al censimento del territorio²¹.

Questi i nominativi dei maggiori funzionari responsabili per la zona/distretto di Buie, con indicate la professione e il luogo di nascita²²: A. Grubišić, nato a Galignana nel distretto di Pisino, funzionario impiegato nel settore cooperativistico ad Abbazia; J. Primuž, nato a Pisino, funzionario del CP cittadino a Zagabria; D. Deprato, nato in una località della bassa Istria non specificata, professore ad Albona che censì San Lorenzo vicino ad Umago; P. Perić, nato in una località della bassa Istria non specificata, in un documento viene indicato quale referente per il traffico presso il CP distrettuale di Buie, in un altro come maestro a Buie (rilevatore nel comune fiscale di Crassizza). Anche qui nella maggior parte dei casi i rilevatori sul campo sono indicati essere dei maestri (così a Sterna, Grisignana, Piemonte, Cuberton, Momiano, Merischie, Castel, Umago, Materada, Carsette, Castagna, Cucibreg), oppure un funzionario assistito da un maestro.

Nel distretto di Montona²³ lavorarono al censimento: M. Gržetić, nato nei pressi di Gherdosella nel distretto di Pisino, funzionario della Presidenza del Governo di Zagabria; A. Miljavac, nato nel distretto di Pisino, funzionario del Ministero delle Finanze a Zagabria.

A Kaldir invece il parroco Ivan Galo fu “d’aiuto e fornì informazioni”, come pure i maestri. Di Montona città si occuparono i funzionari locali del comitato popolare locale e 4-5 del comitato distrettuale, i cui nomi non sono specificati nel documento. A Portole si occupò del censimento lo studente A. Belè e un funzionario del CP distrettuale sotto la direzione di Gržetić.

Nel distretto di Dignano²⁴, precisamente a Jursici e nelle sue frazioni furono quattro maestri e due contadini ad eseguire il rilevamento. Per Dignano città sono elencati un membro dell’Aspl cittadina, un funzionario della cooperativa locale, uno del CP, tutti italiani; per una località limitrofa una maestra croata. A Valle lavorarono un contadino e un membro del CP locale, entrambi italiani; a Gallesano due membri del CP locale, italiani; a Fasana un membro del CP locale

20 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Elenco delle persone responsabili per il censimento della popolazione nel distretto di Buie.

21 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 8, Allegato (*Liste des principaux agents employes au recensement du 1er octobre 1945*)

22 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Elenco, s.d. (manoscritto).

23 *Ibid.*

24 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Elenco dei collaboratori per la compilazione delle statistiche 1945 nel distretto di Dignano, 2 pp.

e un operaio. A Barbana nove furono i contadini, una casalinga, quattro maestri e maestre, un mugnaio, un membro del CP locale, un insegnante.

Nelle altre località (Orbanici, Lavarigo, Monticcio, Altura, Marzana, Cavrano, Peroi, Carnizza, Prodol, Medolino, Lisignano, Sissano, Pomer, Sichici, Giadreschi, Promontore) i rilevatori furono casalinghe, maestre, membri dei CP, contadini, operai, un 'professore' a Medolino.

Nel distretto di Parenzo²⁵ risulta che il CP regionale istriano vi avesse inviato I. Velić, dell'abitato di Velici, funzionario della segreteria del CP dell'Istria, accompagnato dall'ing. Nikola, originario di Cherso, ad eseguire le operazioni del censimento. A sua volta, il CP distrettuale avrebbe offerto la collaborazione di cinque suoi membri, residenti nelle località del territorio (Rajki, Fontane, Velici, Perci e Parenzo), tutti di nazionalità croata come indicato nel documento.

Se ad 'organizzare' il censimento nelle numerose località dell'area parentina (Abrega, Fratta, Torre, Villanova, Sbandati, Varvari, Monselice, Monghebbo, Foscolino ecc.) furono quattro persone locali, tra i rilevatori sul campo si contano più di una cinquantina, anche qui nella maggior parte maestri, contadini e membri dei CP nelle suddette località, e un parroco; sono tutti di nazionalità croata ad eccezione di tre persone, una maestra di Orsera, un contadino di Visinada e un funzionario di Parenzo.

A Rovigno città²⁶, invece, tra i cinque compilatori italiani, si contavano quattro giovani donne (tra i 17 e i 22 anni di età), impiegate e operaie. A Villa di Rovigno, Mondelacco e Spanidigo le due giovani donne (una sedicenne e una diciannovenne), erano anche qui definite 'impiegate'.

Nel distretto di Lussino e precisamente a Lussinpiccolo e Lussingrande, gli otto maestri croati furono coadiuvati da maestri o membri dei CP locali, tutti italiani.

Un discorso a parte riguarda invece il distretto di Albona²⁷ dove, oltre ai cinquanta collaboratori, vengono evidenziate le figure dei 'testimoni' o guide locali, ottimi conoscitori del campo e costituiti da casalinghe, contadini e operai locali. Ad Albona città il responsabile fu D. Deprato, professore di Piedalbona, seguito da P. Žmak per una parte delle località del territorio, entrambi coadiuvati da sei collaboratori italiani (Caputo R., professore di Albona, nativo delle vicinanze di Napoli, una maestra, gli altri indicati come impiegati o funzionari del CP). Gli

25 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Distretto di Parenzo, Censimento della popolazione dell'ottobre 1945.

26 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Compilatori del censimento della popolazione 1945, Rovigno città e Villaggi di Villa-Mondelacco e Spanidigo, (doc. in italiano!)

27 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Distretto di Albona, 2 pp.

esecutori del censimento furono i/le maestri/e delle numerose località del distretto.

Nel distretto di Pisino i responsabili furono Gržetić, Pucić e Primuž. Anche qui vengono segnalati i nomi dei rilevatori, tutti maestri/e, e i 'testimoni' o guide locali.

Fra i nominativi dei rilevatori di Pisino-città, tali 'Matich F.' e 'Urbanich V.', indicati come 'italiani', sono sottolineati a posteriori con matita rossa.

2.4. L'AVVISO PUBBLICO PER IL CENSIMENTO

In generale per il censimento dell'ottobre 1945 in Istria non è stato rinvenuto alcun annuncio pubblico da parte delle autorità o in altro modo. La raccolta di tutti i dati storici, economici, demografici, nazionali e linguistici avvenne celando le reali motivazioni alla popolazione locale. Soltanto per la cittadinanza di Lussino, che nella stragrande maggioranza era italiana, è stato rinvenuto un avviso pubblico bilingue, in cui si annunciava la rilevazione per scopi legati all'amministrazione del territorio e a necessità riorganizzative di carattere economico, sociale e culturale. In un periodo di riorganizzazione complessiva della vita, l'annuncio inoltre sottolineava la collaborazione con l'amministrazione militare jugoslava e con le nuove autorità popolari croate/jugoslave. In nessun'altra zona istriana sembra sia stato esposto un annuncio che si avvicinasse a quello per le isole quarnerine. Il comunicato in lingua italiana era dal seguente tenore:

L'autorità nazionale delle nostre isole, formanti il distretto di Lussino di sovente, e gli enti dell'Autorità nazionale dello Stato Democratico Federativo Jugoslavo, dello Stato Federale Croato, della Provincia dell'Istria e del Governo Militare - non disponendo di solidi, oggettivi e certi dati statistici - in riguardo al numero, occupazione, linguaggio e nazionalità dei cittadini del nostro distretto - ancor più di sovente si trovano nell'impossibilità di risolvere con accuratezza e giustizia - certi problemi, che riguardano i bisogni dei nostri abitanti, in quanto essi trattano questioni d'approvvigionamento, disoccupazione, rinnovamento e miglioramento del traffico, dell'economia nazionale, questioni sul prestamento del servizio militare, riapertura delle scuole e simili.

Volendo eliminare questa grave mancanza della nostra amministrazione nazionale il Governo Federativo Jugoslavo, il Governo Federale Croato ed il Comitato Nazionale Provinciale (n.d.r. Comitato popolare regionale) d'accordo col nostro Governo Militare, decisero di proseguire ad uno speciale, esatto ed oggettivo censimento popolare per il territorio del distretto di Lussino in base allo stato del 1. ottobre 1945.

Tale censimento verrà eseguito in tutti i luoghi del nostro distretto da speciali fiduciari del comitato nazionale del distretto (n.d.r. comitato popolare distrettuale) di Lussino, sotto le maestranze di parecchi emissari delle nostre autorità centrali di Zagabria ed Albona. I suddetti emissari sono nostri concittadini, figli delle nostre isole, desiderosi di compiere tale loro dovere, necessario a noi tutti, specialmente al nostro lavoro sulla via d'una nostra miglior vita e miglior futuro.

I cit(t)adini del distretto di Lussino, visitati dai nostri fiduciari e pregati da loro di fornirli colle date, necessarie per la costruzione (n.d.r. compilazione) d'un tal'utile esat(t)o censimento nazionale non faranno a meno di dare loro con fiducia e senza alcun restrinzione (n.d.r. restrizione) i connotati (n.d.r. dati, informazioni), che gli verranno chiesti in riguardo alle loro persone, ai membri delle loro famiglie ed ai loro affini.

Facendo così i nostri cit(t)adini non solo confermeranno d'essere civilmente e politicamente maturi e nazionalmente svegli, ma bensì esprimeranno ancora una volta la loro convinzione, che la solidarietà e fratellanza fra i Croati ed Italiani delle nostre isole, sono i più forti pegni d'una nostra nuova e più bella vita comune.

Morte al fascismo, libertà al popolo!

Lussino, Ottobre 1945

Per il comitato nazionale distrettuale

Il segretario

Il presidente

(timbro con stella rossa al centro)²⁸

Nella versione originale in lingua croata, invece, non vi era alcun riferimento alla fratellanza italo-croata e il penultimo passaggio recitava:

I cittadini del circondario, quando i nostri emissari li visiteranno e quando saranno loro richiesti le informazioni necessarie alla compilazione di un utile, regolare, accurato censimento nazionale, forniranno senza esitazione e con fiducia le informazioni richieste su sé stessi, sui loro parenti e i loro parenti più stretti.

3. IL RUOLO DELLE AUTORITÀ POLITICHE E STATALI

Il censimento fu legato e condizionato dalle autorità statali e politiche jugoslave, contrariamente da quanto affermato in più occasioni da Roglić alla Commissione di esperti per le questioni legate ai confini italo-jugoslave, al capo della delegazione francese Wolfran e al capo della delegazione americana, prof. Mosely, che in maniera decisa avevano espresso le loro perplessità per

28 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Oglas – Avviso (Notificazione), Lošinj- Lussino, ottobre 1945.

il censimento, in fatto di responsabilità e di obiettività, sia durante la visita in Istria, sia a Parigi durante alcuni colloqui avuti nel corso dei lavori della conferenza di pace nel maggio 1946²⁹.

Il prof. Roglić agiva e rispondeva a precisi criteri stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri di Belgrado. Tutti gli esperti che in generale lavoravano a tale progetto seguirono le istruzioni dei massimi dirigenti politici, che inevitabilmente finirono per influenzare la stesura dei rapporti di lavoro. Roglić che durante il censimento soggiornò in Istria per alcune settimane, scrisse a Maixner verso i primi di ottobre:

Qui ho incontrato il prof. Gervais³⁰ di Belgrado. Mi ha detto che ha inviato cinque copie del Memorandum alla Commissione tramite Mihovilović. Poi mi ha chiesto (...) se avessimo ricevuto indicazioni specifiche per il nostro lavoro e se avevamo il testo in croato della 'Linea Wilson'. Alla seconda domanda ho potuto rispondere negativamente, ma per la prima non sono riuscito a dire nulla di preciso, poiché non so se nel frattempo sia arrivato qualcosa³¹.

Anche nelle missive ai membri della Commissione per i confini, che stavano operando sul territorio istriano, Roglić non mancò di sottolineare:

Cerca di fare questo lavoro il meglio possibile. Le autorità competenti hanno molta fiducia, e mi dispiacerebbe molto se non riuscissimo a soddisfarle. Abbiamo esperienza, il terreno è più facile, quindi dovremmo spingere fino alla fine³².

Le autorità politiche regionali e locali del territorio istriano ebbero invece il compito di organizzare e offrire il supporto logistico e tecnico ai componenti della Commissione per i confini giunti in Istria per raccogliere tutti i dati necessari per supportare le tesi jugoslave al tavolo della pace:

Siamo felicemente arrivati a Montona. Ci siamo subito messi in contatto con il Komitet (Comitato del PCC/PCJ n.d.a.), con il Fronte e con il CPL distrettuale. Il lavoro non seguirà il piano previsto, ma continueremo in base ad altri fattori che entrano in gioco per l'attuazione del censimento stesso. Infatti, dobbiamo concentrarci sul lavoro di suddivisione del distretto in centri scolastici e comitati popolari (CPL

29 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 9, Colloquio con Wolfran, pp. 1-2; Colloquio con il professore Mosely, p. 3.

30 Il riferimento è a Drago Gervais (1904-1957), poeta e letterato croato di origine istriana, che per un breve periodo lavorò presso il Ministero degli Affari esteri di Belgrado.

31 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić, Albona, 9.10.1945.

32 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić a Matko (Rojnić), Zagabria, 22.11.1945.

n.d.a.) rurali, altrimenti non è possibile attuare il censimento. Inoltre, secondo quanto appreso dal Komitet, dal Fronte e dal CPL distrettuale, il censimento non procederà nel modo più favorevole/positivo in alcuni luoghi, perché alcune persone – come alcuni consiglieri – non sono disposte a fornire informazioni. Ma di questo ne parleremo un'altra volta³³.

Diverse altre fonti confermano come nell'organizzazione del censimento in Istria fossero coinvolti gli organismi statali, incluso l'esercito o Armata jugoslava, come testimonia il seguente documento:

Avvisare il presidente del CPL distrettuale di Abbazia Mogorović di chiamare il dr. Petak affinché ritiri immediatamente dal compagno Gržetić tutto il materiale del censimento del Distretto di Buie e che lo invii tramite corriere dell'Amministrazione militare direttamente alla Presidenza del Governo-Commissione per i confini. Il dr. Petak deve anche procurarsi immediatamente dalla segreteria del CPL regionale ad Albona dal compagno Žmak tutto il materiale del censimento della città di Pola e inviarlo contestualmente qui³⁴.

Nella raccolta dei materiali necessari per l'elaborazione delle rivendicazioni jugoslave ci fu anche la collaborazione con la Commissione per i crimini di guerra, come annotato da Roglić nel suo diario, sabato 10 novembre 1945³⁵.

Durante le fasi del censimento e quelle che precedettero la visita della Commissione interalleata in Istria, la figura politica di riferimento di Roglić fu Savo Zlatić, che in quel periodo costituiva il massimo rappresentante istriano presso il Comitato Centrale del PCC/PCJ. Quale presidente della Commissione per i confini, Roglić preparò diversi promemoria per Zlatić durante il censimento in Istria. Fu sempre con lui che il professore discusse la preparazione delle carte etniche che fecero da corollario ai materiali presentati dagli jugoslavi per dimostrare la validità delle loro rivendicazioni al tavolo della pace³⁶. Roglić, infatti, fu in seguito designato come esperto ufficiale dal governo jugoslavo alla conferenza della pace di Parigi, e in tale ruolo ebbe la responsabilità di fornire

33 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera dei capi rilevatori, Gržetić e Miljavac, inviata a Roglić, 26.10.1945.

34 Maixner, per conto di Roglić, chiese a J. Lazarić, che si trovava a Zagabria, di inviare un telegramma all'Amministrazione militare ad Abbazia, vedi HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Federalna Država Hrvatska, Pretsjedništvo Narodne Vlade Hrvatske/ Komisija za razgraničenje – J. Lazarić, Zagreb, 1.02.1946.

35 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Diario di Roglić; sabato, 10.11.1945.

36 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 9, Richiesta inviata alla Biblioteca universitaria di Lubiana, 18.09.1945; Lettera accompagnatoria di invio carte etniche "La Marche Jullienne" di J. Roglić, al segretario dell'Istituto per le questioni internazionali, Sreten Draškić, a Belgrado, 13.10.1945.

spiegazioni riguardo tutte le osservazioni sollevate dalle delegazioni presenti, nell'estate-autunno 1946.

Tra la corrispondenza e le lettere riguardanti la letteratura utilizzata nel processo di delimitazione del confine con l'Italia, si trova una missiva del 5 luglio 1946 inviata a Roglić, probabilmente da Maixner, suo braccio destro presso la Commissione per i confini, durante il suo soggiorno a Parigi per i lavori legati alla conferenza di pace. In tale lettera, egli viene informato sulle revisioni apportate da Zlatić al testo riguardante l'introduzione al *Cadastre*, che a breve sarebbe stato pubblicato. Il testo finale, rispetto alla versione consegnata alla Commissione interalleata a Pisino, era stato aggiornato con osservazioni molto più dettagliate e con "nuovi elementi" inviati da Roglić direttamente da Parigi, ma soprattutto erano state apportate alcune modifiche nella terminologia usata, eliminando espressioni come ad esempio 'bilinguismo'. Solo a quel punto il testo era stato approvato da Zlatić, che ne aveva autorizzato la pubblicazione. Le cifre definitive per l'analisi dei cognomi erano state solo allora incluse nei dati nell'introduzione e così ne era stata annunciata la pubblicazione di un indice patronimico³⁷.

Nel rimarcare le motivazioni per le quali il territorio istriano dovesse compattamente diventare jugoslavo, Roglić avrebbe così affermato: "Non si tratta di eccessivo nazionalismo o imperialismo (jugoslavo n.d.r.), si tratta del riconoscimento dei diritti di un popolo che ha sofferto per secoli ed è stato in parte assimilato, ma che oggi non vuole più soffrire e non può essere assimilato"³⁸.

La conferma che in tutto il territorio istriano fossero le autorità popolari regionali e locali a coordinare l'attuazione del censimento giunge inoltre da una comunicazione ufficiale inviata dalla segreteria del CP distrettuale di Pinguento-Carso, firmata dal suo presidente J. Cerovac, e inviata alla Commissione per i confini a Zagabria nel febbraio 1946, nella quale si conferma il ritardo con il quale furono consegnati i dati relativi una parte del territorio confinante con la Slovenia:

Pinguento, 15.II.1946.

Conferma

Si conferma da parte di questo CPL distrettuale che Jardas Ivan, delegato della commissione per la demarcazione, è arrivato a Pinguento il 17 gennaio 1946 con lo scopo di raccogliere i dati secondo le schede.

37 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 11, Lettera inviata da Zagabria al dr. Roglić, Parigi, 5.07.1946.

38 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 9, Colloquio con il professore Mosely, p. 3.

In accordo con la presidenza del CPL distrettuale, durante la pianificazione del programma di lavoro, è stato stabilito che i seguenti luoghi: Pregara, Reparac, Kodolje, Sočerga, Črnica, Smokvice, Movraž, Dvori, Maršiči, Zrnjovci, Sirče, Pavliči, Pojidovec, Rosiči, Butari, Trebeže, Rakitovec e Lukini appartengono all'unità federale della Slovenia.

Il presidente del CPL distrettuale e il delegato si sono recati a Capodistria per accordarsi con le autorità locali su come sarebbe stato eseguito il censimento sul loro territorio. La presidenza del CPL distrettuale, ovvero il Distrettuale di Capodistria, ha assunto l'incarico di effettuare il censimento su quel territorio. Nonostante siamo stati personalmente a Capodistria e abbiamo sollecitato telefonicamente, il materiale, tramite un inviato del CPL distrettuale di Capodistria, è stato portato a Pinguente la sera del 14 di questo mese, e parzialmente il 15 (5) al mattino, in modo che, il delegato, che doveva partire il 15, non ha potuto organizzare e verificare il materiale.

MF-LP

Presidente J. Cerovac (timbro bilingue: Kotarski NOO-Tajništvo Buzet-Kras / CPL Distrettuale-Segretaria, Pinguente-Carso)

3.1. LA RACCOLTA DI 'DATI'

Una chiara indicazione sulle procedure seguite nella raccolta dei dati sul campo viene esposta da Roglić in una missiva inviata a uno dei capi rilevatori:

Proprio oggi, sistemando i piccoli insediamenti intorno a Buie, abbiamo notato che non c'è Carso/Krš, nonostante in quel luogo nel 1910 ci fossero 14 case con 104 abitanti. Lo stesso vale per il piccolo insediamento di Contarini. Vi prego di prestare attenzione ai risultati del censimento del 1910 e fornire spiegazioni per ogni discrepanza o disaccordo. Queste verifiche non possono essere effettuate da qui, da Zagabria. Pertanto, è necessario ottenere tutti i dati dai moduli.

Sono convinto che, come la volta scorsa, farete il lavoro nel miglior modo possibile e Vi auguro di portarlo a termine con il minor ostacolo possibile e il prima possibile. (...) R(oglic)

P.S. Quando avrete completato il lavoro, i moduli dovranno essere inviati a Zagabria in accordo con i compagni di Albona tramite l'Amministrazione Militare. Se possibile, inviate anche i moduli dall'Ufficio Anagrafico, che vi sono stati forniti per la trascrizione³⁹.

39 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Missiva di Roglić a A. Grubišić, Zagabria, 18.01.1946.

Discutendo sugli obiettivi del censimento, Roglić ribadiva a Matko Rojnić in una missiva:

Il nostro obiettivo è avere un quadro preciso della situazione attuale, e come farlo lo decidano Savo e gli altri responsabili⁴⁰. Cerovac⁴¹ ha accennato che potrebbero estendere il lavoro a tutta l'Istria, ma per noi sono particolarmente importanti queste aree e località contese. Se decidono di intraprendere questo lavoro, forniremo loro i moduli e le istruzioni necessarie.

Di quali aree si trattasse lo specifica in questo modo:

Invio i moduli e le istruzioni previste per il lavoro. Oltre a Fiume, è certamente necessario includere l'intero tratto costiero da Laurana a Volosca. A causa del noto falso italiano del 1921, sarebbe di particolare interesse avere dati precisi anche per Moschiena (Mošćenice). Nella restante Istria, è necessario disporre di dati precisi per quei luoghi che, secondo il censimento del 1910, avevano più di 50 Italiani, e questi sono: Albona, Pisino, Pinguente, Rozzo, Fianona, Santa Domenica, Porto Albona, Arsia, Gimino, Pedena, Antignana, Ripenda, Cere, Sovignacco, Draguccio e Colmo / qui ho incluso anche alcuni luoghi che accoglievano gruppi più piccoli di italiani, ma che vengono spesso menzionati come roccaforti italiane/. Probabilmente ci sono altri luoghi che potrebbero essere discussi, aggiungili in accordo con i compagni del Regionale⁴². Spero che lunedì / dopo le elezioni / siano più liberi, così potrai parlare con loro più facilmente⁴³.

Il dipartimento amministrativo del CPL regionale con sede ad Albona aveva inoltre il compito di raccogliere una serie di dati statistici, compresi quelli riguardanti i danni che la località avevano subito durante la guerra, quali settori economici erano stati trascurati o sviluppati nei trascorsi decenni, le prospettive per il futuro, con i relativi suggerimenti ben motivati. I distretti di riferimento erano quelli di Gimino, Pinguente, Pisino, Carso, Albona, Abbazia, Lussino e la parte censita di Pola. Per i distretti con un'alta percentuale di italiani, Roglić aveva suggerito:

Sarebbe bene che i dati richiesti per Rovigno, Parenzo e Dignano siano scritti in italiano. (...) Cercare quanti più dati/informazioni utili possibili, in modo che l'obiettivo

40 Il riferimento è a Savo Zlatić, allora massimo dirigente comunista di origine istriana presso il CC PCC/PCJ.

41 Anton (Ante) Cerovac, presidente del CPL regionale.

42 Il riferimento è al Comitato popolare regionale per l'Istria che tra il 1945-1947, nel periodo di amministrazione militare jugoslava, costituì il massimo organismo civile sul suolo istriano.

43 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić a Matko (Rojnić), Zagabria, 22.11.1945.

immediato non sia evidente/visibile, e tutti i dati possano essere utilizzati per le nostre esigenze⁴⁴.

L'insieme di notizie e informazioni raccolte serviva allo scopo di confrontarle con i

dati dettagliati dai censimenti italiani del 1931 e del 1936. Se non sono disponibili presso l'ufficio amministrativo, contattare Kirac affinché li trovi. Quelli del 1931 sono sicuramente disponibili, e credo anche quelli del 1936 siano stati stampati. Tutte queste cose, se necessario, le restituirò⁴⁵.

4. PROBLEMI E DIFFICOLTÀ SUL CAMPO

Nonostante i colloqui avuti con le autorità popolari regionali, sin dai primi giorni del suo soggiorno in Istria, Roglić descrisse al collega Maixner che si trovava a Zagabria, le difficoltà pratiche che il gruppo di lavoro stava affrontando nel portare avanti il progetto del censimento. Si lamentava della mancanza di mezzi di trasporto propri e del fatto che il coordinamento con le autorità regionali fosse complicato, soprattutto a causa della coincidenza con la campagna elettorale per le prime elezioni jugoslave del dopoguerra che si sarebbero svolte a fine novembre. La difficoltà di spostarsi stava allungando i tempi del lavoro, con il gruppo che aveva dovuto affrontare diverse difficoltà logistiche, come trovare posti dove dormire. Inoltre, le condizioni climatiche avverse, come la pioggia, avevano peggiorato ulteriormente la situazione, causando danni ai materiali cartacei. La progressione del lavoro dipendeva soprattutto

dalla qualità delle persone. Purtroppo, la scelta è stata limitata e alcuni non sono adeguati. Accanto ai più deboli, sarebbe necessario essere spesso presenti sul campo. Rojnić ha dovuto andare in aiuto al prof. Capponi, che è particolarmente confuso, nonostante lavori in una zona molto facile. Andare sul campo è molto complicato per noi, perché non abbiamo mezzi di trasporto disponibili (...) Relativamente a tutto ciò, il lavoro inevitabilmente si prolungherà⁴⁶.

44 *Ibid.*

45 *Ibid.*

46 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić, Albona, 9.10.1945.

Nonostante le difficoltà, Roglić si mostrava ottimista e riconosceva il valore dell'esperienza sul campo, che "ci fornirà dati molto preziosi e, conoscendo le cose sul campo, il mio lavoro è diventato molto più facile e sono arrivato a nuove e più corrette valutazioni (...) In generale, il nostro lavoro promette successo e ci soddisfa moralmente"⁴⁷.

Con l'inizio dei lavori sul campo, alcuni collaboratori, infatti, non rispondevano alle aspettative, come ad esempio nel territorio di Barbana nell'Istria orientale:

Abbiamo constatato che il lavoro qui è piuttosto burrascoso e senza un piano. Abbiamo cercato di calmare il professore e di metterlo in contatto con i rappresentanti delle autorità popolari. Purtroppo, non siamo convinti che sarà in grado di portare a termine il lavoro in modo sicuro e bene. Abbiamo deciso che Rojnić tornerà fra tre giorni e cercherà di sistemare in qualche modo questo settore, oppure che si occuperà personalmente del lavoro⁴⁸.

Accanto alle note sul censimento, nel diario di Roglić non mancano giudizi critici sulla situazione interetnica istriana e in particolare sulla presenza italiana, considerata invadente e problematica, in alcune località dell'entroterra istriano:

Pinguente ha una posizione che ricorda quella di una fortezza, di un'acropoli, con strade strette e piene di ciottoli, simili ad Albona. Rozzo, questo è un covo di italiani. Più avanti, nella pianura, sta sorgendo una nuova città a maggioranza croata. Pisino è un luogo in cui ha prevalso la periferia e quindi il carattere croato del luogo.

Nel pomeriggio abbiamo fatto una gita a Colmo, un'altra città fortificata. Solo poche (12) case e anche tra queste ci sono degli Italiani⁴⁹!!

Verso la fine di ottobre Roglić segnalò le difficoltà che i rilevatori stavano incontrando nel territorio di Buie:

Primuž è arrivato dal territorio di Buie con un rapporto in cui si afferma che il loro lavoro sta incontrando molte difficoltà, a causa delle condizioni piuttosto difficili, della mancanza di mezzi di trasporto e della pioggia.

Molte delle persone che erano in lista sono venute a cadere e non ce ne sono di nuove (...) Il supervisore Peric ha aggiunto: Jakša, un'insegnante di Krasica,

47 *Ibid.*

48 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Diario di Roglić; sabato, 27.10.1945.

49 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Diario di Roglić; domenica, 28.10.1945.

Kopitar di Sterna, Franko di Castelvenere, Susnja di Petrovia. Ma non è possibile per loro lavorare nei giorni feriali, ma solo la domenica (...) Il gruppo di lavoro di Buie ha la sua sede presso il Fronte (AST) a Buie (compagno Tonić)⁵⁰.

Già all'inizio del mese, il 7 ottobre 1945, i funzionari responsabili del censimento per alcune zone del Buiese, come Villanova, Cittanova e Crassiza⁵¹, avevano inviato un rapporto a due colleghi che si trovavano a Pisino, sottolineando:

(...) Per quanto riguarda il nostro lavoro, siamo insoddisfatti dell'attuale risultato. Siamo abbandonati a noi stessi, perché non abbiamo il tipo di aiuto che ci hanno promesso.

1. Perić⁵² è molto occupato – e anche lui è in grosse difficoltà a causa della scuola, degli insegnanti e delle difficoltà che gli stanno creando gli italiani ovvero la fratellanza. Qui ci sono pochi insegnanti croati - e anche loro sono impegnati con i corsi di formazione, perché altrimenti i bambini vanno alla scuola italiana. Inoltre, Perić deve occuparsi di mandare i ragazzi al ginnasio e al convitto, quindi non può aiutarci. Ha lavorato solo tre giorni sul campo.
2. Per quanto possibile abbiamo impiegato quei pochi insegnanti che non sono ancora impegnati con il corso di formazione, perché le scuole non sono pronte. E c'è Kopitar⁵³, quindi, l'unico. (*n.d.r. sottolineato due volte in rosso!*)
3. Abbiamo difficoltà con i mezzi di trasporto, quindi perdiamo quotidianamente 2-3 ore mentre andiamo e torniamo sul campo, senza contare il tempo di viaggio da un villaggio all'altro.
4. Poiché non ci sono forze disponibili, abbiamo dovuto andare da soli sul campo, e così non possiamo controllare adeguatamente il lavoro degli altri né mantenere i contatti con loro – e come vedete, nemmeno con voi – quindi nemmeno noi sappiamo quanto lavoro sia stato svolto sul campo.

Per esempio, Deprato⁵⁴ secondo noi dovrebbe aver concluso (il lavoro n.d.r.) – ma non si è ancora fatto vedere – e non abbiamo tempo per andare da lui. Dovrebbe essere trattenuto qui almeno fino a quando resteremo anche noi, in modo che possa coprire almeno un altro comune censorio⁵⁵.

50 *Ibid.*

51 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Elenco delle persone che hanno svolto il censimento 1945 nel distretto di Buie. J. Primuž, impiegato presso il Cpl di Zagabria, A. Grubišić era nato a Gallignana, ma impiegato presso il Cpl di Abbazia.

52 *Ibid.* P. Perić, originario dell'Istria meridionale, nell'ottobre 1945 ricopriva l'incarico di referente per la circolazione presso il CPL distrettuale di Buie.

53 *Ibid.* P. Kopitar ricopriva l'incarico di insegnante a Sterna (Grisignana).

54 D. Deprato, professore di Albona, incaricato di svolgere il censimento nel Buiese.

55 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Rapporto sullo stato di avanzamento del censimento, 7.10.1945., p. 1.

Con enormi difficoltà di natura logistica e tecnico-operativa, Grubišić e Primuž avevano portato a termine le rilevazioni nelle località di Cuberton, Sterna, Crasica e Tribano, compresa una parte di Villanova. Stavano invece lavorando al censimento nelle località di Piemonte, Grisignana, Collalto, San Lorenzo, Mattèrada, Carsette e Castelvenere. La relazione riportava che, oltre a San Lorenzo, dove aveva lavorato Deprato, “ci sono posti dove gli insegnanti hanno svolto il censimento solo in aggiunta ai corsi di formazione scolastica, cioè per 2-3 ore al giorno, ovvero quanto arrivano. In questo modo non possiamo prevedere quando tutto il lavoro sarà concluso”. Non erano state ancora elaborate le località e i centri di Umago, Petrovia, Salvore, Cittanova, Verteneglio, Buie, Momiano, Sorbara, Merischie, Castagna e “metà del lavoro non è stato ancora assegnato”.

A fronte delle difficoltà espresse, lo scrivente si chiedeva:

Dodić non lavora per noi e probabilmente non ce la farà, perché ha il suo lavoro da fare. (...) non lo abbiamo visto affatto. Perić come già detto non può aiutarci. Gli insegnanti hanno la scuola - e allora? Quindi rimaniamo in due, oltre a Kopitar e Deprato?

Sarebbe necessario che ci inviaste almeno uno o due (collaboratori n.d.r.), e che Deprato rimanesse qui⁵⁶.

Più delle difficoltà di natura logistica ed operativa, erano quelle di carattere nazionale e identitario del Buiese che mettevano in discussione tutto il lavoro legato al censimento:

Vorremmo che veniste a trovarci il prima possibile per accordarci sul censimento della città di Buie che, secondo noi, non dovremmo nemmeno censire.

Per organizzare il lavoro, uno di noi dovrebbe sempre rimanere a Buie e, se possibile, controllare il lavoro sul campo – così che per il censimento resterebbe solo uno.

Il lavoro sul campo non è facile – lo sapete anche voi e ve lo ripetiamo. Di coscienza nazionale non c'è traccia – ci basiamo principalmente sulla lingua, quella parlata dagli anziani, mentre i più giovani parlano davvero tutti l'italiano⁵⁷.

Infine, un appello di aiuto: “Per quanto riguarda le tue osservazioni, possiamo dirti che le rispetteremo, e per quanto riguarda i verbali, li abbiamo già

⁵⁶ *Ivi*, p. 2.

⁵⁷ *Ivi*, p. 3. Il grassetto è della scrivente.

abbozzati, dobbiamo solo stilizzarli. Vi preghiamo di inviarci il vostro aiuto questa settimana⁵⁸.

Dopo un'ispezione nel territorio di Buie, Roglić scrisse nel suo diario:

(...) siamo andati a Buie con un'auto speciale.

A Montona abbiamo saputo che Gržetić e Miljavec avevano terminato il loro lavoro e poco prima del nostro arrivo erano partiti per Albona.

A Buie abbiamo constatato che c'è ancora molto lavoro da fare e pochi sono i collaboratori. La maggior parte del lavoro è ricaduto sui nostri membri, che stanno lottando contro molte difficoltà. I compagni locali sono impegnati in altri lavori e il numero dei maestri è esiguo. È assolutamente necessario inviare rinforzi. Purtroppo, non abbiamo potuto incontrare i nostri collaboratori perché erano sul campo e non hanno lasciato informazioni sulla loro posizione⁵⁹.

È del giorno successivo l'annotazione:

Ci siamo accordati con i compagni del CP regionale per accelerare i lavori a Buie. Ma non avevano nessuno adatto a questo lavoro. Abbiamo deciso di inviare Gržetić e Rerečić, mentre per Rolih si è convenuto che fosse indispensabile per i preparativi elettorali e, d'altro canto, non fosse adatto al nostro incarico.

Ho redatto una lettera in tal senso e l'ho inviata a Zagabria per prolungare di 12 giorni il permesso di Gržetić e Rerečić, e lo stesso vale per Primuž e Grubišić⁶⁰.

Il 7 novembre 1945 Roglić annotò:

Abbiamo ricevuto una lettera dai nostri collaboratori di Buie che stanno attraversando delle difficoltà e chiedono aiuto. Gržetić ha già accettato di partire, ma sta aspettando un mezzo di trasporto adeguato⁶¹.

E infatti, il 10 novembre 1945 Gržetić e Rojnić (al contrario di quanto annotato qualche giorno prima) si erano recati a Buie⁶².

Il rapporto scritto che il medesimo funzionario responsabile per il distretto di Buie, A. Grubišić, indirizzò alla Commissione per i confini a Zagabria alla fine di novembre fu del seguente tenore:

58 *Ibid.*

59 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Diario di Roglić; martedì, 6.11.1945.

60 *Ivi*, Diario di Roglić; mercoledì, 7.11.1945.

61 *Ivi*, Diario di Roglić; giovedì, 8.11.1945.

62 *Ivi*, Diario di Roglić; sabato, 10.11.1945.

Come vi è noto, la nostra commissione ha incontrato difficoltà di vario tipo, e in particolare queste difficoltà sono state causate dal fatto che alla commissione non è stato messo a disposizione il personale che le era stato promesso e con cui inizialmente aveva fatto affidamento, e che non disponeva di mezzi di trasporto, così che una grande parte del tempo è stata spesa a camminare invece che a lavorare. Né il compagno Dodić né il compagno Rolih, su cui avevamo maggiormente contato, hanno partecipato affatto al censimento, mentre il compagno Pero è stato troppo impegnato con il suo lavoro per poterci dare un aiuto maggiore. La maggior parte degli insegnanti, che ci erano stati promessi, ha rinunciato, perché gli insegnanti, a causa delle particolari circostanze che esistono in quel distretto, non potevano allontanarsi dalle loro scuole, cioè non potevano interrompere l'insegnamento nemmeno per un giorno. Il restante gruppo di insegnanti, a parte il compagno Kopitar, ha effettuato il censimento solo durante il tempo libero dalla scuola, cioè dalle 1 alle 2 ore al giorno, e molte volte nemmeno quello.

Pertanto, l'intero compito è ricaduto sul compagno Primuž e sul sottoscritto, vale a dire organizzare, controllare e svolgere di persona il censimento sul territorio. Sebbene l'organizzazione sia stata portata avanti grazie all'aiuto del compagno Perić, non si è stati in grado di eseguire il controllo del censimento, perché non si è avuto il tempo materiale per farlo, essendo impegnati a fare il censimento sul campo.

Per questi motivi, il censimento non è stato realizzato nel modo in cui avevamo pianificato e desiderato.

Nonostante tutte le carenze sorte a causa di queste circostanze, il censimento della popolazione di Buie dimostra che la stragrande maggioranza della popolazione di questo distretto è di origine croata, sebbene la gente stessa non ne sia consapevole, almeno nella stragrande maggioranza. La gente considera che il proprio dialetto, cioè il dialetto croato istriano, sia uno specifico dialetto bastardizzato che non ha nulla in comune con la lingua croata. Naturalmente ci sono zone, soprattutto all'interno, dove la coscienza nazionale è piuttosto viva. Ma ci sono molti croati consapevoli anche nelle zone di questo distretto verso la costa, come a Castelvenero, Matterada e San Lorenzo, dove hanno operato attivamente le scuole delle associazioni croate e i preti popolari. Inoltre, la gente è intimorita dall'agitazione di vari elementi ostili. Questi sono stati anche i motivi per cui in molte regioni si è rinunciato a chiedere la nazionalità di appartenenza, perché non sarebbe stato possibile avere un quadro fedele. In questi casi ci siamo limitati a determinare quale lingua parlassero le persone anziane, e tale constatazione è stata riportata nella colonna "lingua familiare". Ma in realtà non si può parlare di lingua familiare, perché i giovani sotto i 30 anni generalmente non conoscono il croato o lo capiscono poco, motivo per cui parlano solo l'italiano, e anche la generazione più anziana, che conosce il croato, li ha seguiti, e in famiglia si parla solo l'italiano. Nelle regioni settentrionali, invece, rispetto all'interno, anche i giovani conoscono meglio il

croato, ma parlano comunemente solo italiano. Gli anziani, invece, parlano tra di loro sia italiano che croato, naturalmente in alcune zone più, in altre meno⁶³.

Le conclusioni erano le seguenti:

Controllando la lingua parlata dagli anziani, o che in altri casi almeno conoscono ancora, anche se non la usano più visto che tutti gli altri membri della famiglia parlano esclusivamente italiano, possiamo stabilire che i croati sono presenti lungo tutta la costa del distretto di Buie, dalla foce del fiume Mirna alla foce del fiume Dragogna, ad eccezione delle cittadine di Cittanova e Umago, vale a dire che lungo tutta questa linea arrivano fino al mare (sottolineato nel doc. originale n.d.r.). Questo lo abbiamo pure accertato con un sopralluogo sul posto. Nelle cittadine di Buie, Umago, Cittanova, Grisignana, Piemonte e Momiano quasi nessuno conosce il croato. Ma nelle immediate vicinanze, cioè nei primi villaggi di queste cittadine, o si conosce o si parla il croato, sempre riferendosi alla popolazione anziana.

Tutte queste circostanze sono state causate dal terrore fascista. Tuttavia, sarebbe sbagliato attribuire l'italianizzazione di questa zona solo al fascismo. Gli italiani, subito dopo il loro arrivo, hanno chiuso alcune scuole dell'associazione e cacciato i sacerdoti croati. Ma nemmeno sotto l'Austria la situazione era molto migliore. L'amministrazione provinciale dell'Istria, che era sotto il controllo italiano, non permetteva assolutamente l'esistenza di scuole provinciali croate, mentre dall'altro lato apriva scuole italiane ovunque e si preoccupava di formare quanta più intelligenza possibile in queste terre, naturalmente nello spirito italiano. Inoltre, le grandi proprietà terriere erano in mano agli italiani; quindi, ovviamente tutti coloro che lavoravano in queste proprietà dovevano seguire il loro padrone dal punto di vista nazionale, il che significava che dovevano diventare italiani. In altre parole, già ai tempi dell'Austria, gli italiani usarono ogni mezzo per impedire la crescita della consapevolezza nazionale in questo distretto, e così l'italianizzazione di queste terre proseguiva gradualmente, sebbene le nostre scuole e i nostri uomini popolari riuscissero a fermarla, ma solo in alcune zone.

A titolo informativo, comunico che il censimento sul campo è stato completato. Rimane ancora da trascrivere i dati dagli uffici anagrafici di Cittanova, Umago e Buie, cosa che, secondo un accordo con il compagno Perić, i compagni Kopitar e Sirotić provvederanno a fare nei prossimi giorni.

Alcuni insegnanti, a cui era stato affidato il censimento a Castelvevère, Merischie, Matterada, Grisignana, fino a sabato 24 di questo mese, quando sono partito da Umago e Buie, non avevano ancora consegnato il materiale del censimento, motivo

63 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Rapporto sullo svolgimento del censimento, firmato A. Grubišić, Umago, 24.11.1945.

per cui il compagno Perić ha promesso che tutto verrà inviato successivamente all'indirizzo di cui sopra.⁶⁴

Ma anche in altre aree considerate croate si erano manifestati alcuni problemi dovuti alla raccolta dei dati sulla lingua familiare e sulla nazionalità: "C'è un po' di agitazione in alcune famiglie italiane, in particolare a Sanvincenti, dove alcuni hanno rifiutato di fornire i dati"⁶⁵.

Verso la fine di ottobre 1945 e gli inizi di novembre, per il territorio di Montona e quello di Barbana Roglić aveva annotato:

È necessario iniziare a controllare il lavoro sul campo e non ci sono mezzi di trasporto. Rojnić si è recato dal segretario regionale Diminić e ha suggerito di fornirci un mezzo di trasporto. Ci ha promesso un'auto per il giorno dopo (...) Poiché, a causa della campagna elettorale, i mezzi di trasporto locali sono limitati e la nostra necessità di spostarci è grande, ho deciso di presentare la questione a Zagabria e chiedere un mezzo di trasporto speciale⁶⁶.

(...) La completezza (dei dati per la zona di Montona n.d.r.) dipende dalle capacità dei collaboratori, che solitamente sono insegnanti. I risultati sono molto più favorevoli rispetto al censimento ufficiale del 1910.

Nella zona dove ha lavorato il prof. Capponi (zona di Barbana n.d.a.) le condizioni sotto l'aspetto nazionale sono molto favorevoli, ma i rilevatori nel censire non sono stati dei migliori, e ci sono numerose carenze e illogicità. Dovremo effettuare molti controlli e verifiche.

A causa delle problematiche descritte nei rapporti dei rilevatori nel distretto di Buie, 7.824 persone furono registrate come senza nazionalità o "indeterminate". Questa situazione imbarazzante per la Commissione presieduta da Roglić portò i due membri più esperti, già presenti in Istria durante l'autunno per il censimento, ad essere nuovamente inviati nel territorio del Buiese nel gennaio 1946. La strategia nei confronti della popolazione italiana fu modificata e solo allora vennero stampati i moduli bilingui, utilizzati ufficialmente anche per altre cittadine italiane come Rovigno, Dignano e Parenzo. Questa operazione portò la Commissione di Roglić a rilevare, nel febbraio 1946, che 5.478 persone avevano dichiarato "liberamente" la propria nazionalità: 4.358 come Jugoslavi e 473 come Italiani. Un'inversione completa dei dati nazionali!

64 *Ibid.*

65 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera del prof. Bratulić a Roglić, 30.10.1945.

66 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Diario di Roglić; giovedì, 25.10.1945.

Così Roglić aveva scritto al segretario del CPL regionale dell'Istria, D. Diminić, all'inizio del 1946:

Stimato compagno segretario!

Il dr. Kirac e Grubišić vengono a completare il censimento nei luoghi arretrati dell'Istria occidentale. Sono le persone più adatte/idonee che abbiamo a disposizione, e sono sicuro che svolgeranno bene il loro compito. Per evitare che la questione susciti il minor sospetto possibile tra la popolazione italiana, i moduli stampati sono bilingui. Le chiedo di fornire ulteriori istruzioni ai compagni su chi contattare e con chi instaurare un'ulteriore collaborazione. Le chiedo di fare il possibile per aiutarli, affinché il lavoro possa essere completato nel minor tempo possibile, dato che la situazione potrebbe diventare urgente da un momento all'altro⁶⁷.

La Commissione procedette alla seconda fase della raccolta dei dati etnici anche per i territori di Rovigno, Dignano, Parenzo e Albona:

In modo particolare, bisogna facilitare al dott. Kirac il trasferimento da Rovigno a Parenzo nel modo più semplice. Gli ho dato le istruzioni su come organizzare il lavoro nel modo più facile e veloce.

Dopo aver completato il censimento a Rovigno, Dignano e Parenzo, il dott. Kirac rimarrà ad Albona per supervisionare il censimento in quel distretto.

Gli altri compagni, che censiranno le aree non censite dell'Istria, partiranno da Zagabria venerdì e arriveranno da voi sabato mattina. Le chiedo di preparare tutto il necessario affinché possano partire senza indugi per proseguire il lavoro. Per la parte interna dell'Istria, siamo riusciti a raccogliere solo i supervisori per alcuni distretti, mentre altri collaboratori per il censimento dovreste trovarli da soli. Abbiamo già un'esperienza alle spalle, quindi spero che questa volta andrà molto più facilmente e velocemente, soprattutto considerando che si tratta di zone nazionalmente pure.

In allegato invio anche una tabella con i dati finora sistemati del primo censimento. Come si può vedere, i risultati sono molto buoni e il lavoro ha dato i suoi frutti⁶⁸.

Roglić scrive nuovamente a Diminić a metà del mese:

Caro compagno.

Finalmente sta arrivando il gruppo che dovrebbe concludere il lavoro fino alla fine. Ti chiedo gentilmente di fare tutto il possibile per aiutarli in ogni modo affinché il lavoro venga completato bene e velocemente. (...) Non è necessario dire quanto

67 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić al segretario del CPL dell'Istria, Zagabria, 7.01.1946.

68 *Ibid.*

sia importante e urgente il lavoro; quindi, ti chiedo di prestargli particolare attenzione⁶⁹.

Ma nonostante tutte le richieste d'aiuto alle autorità popolari, le difficoltà continuarono:

Oggi ho ricevuto la lettera del 13 corrente mese. Riguardo il lavoro sono completamente soddisfatto e credo che lo farete bene. Mi stupisce che non si riesca a trovare nessuno che possa aiutarvi, perché questo permetterebbe di completare il lavoro più rapidamente, e in questo caso il tempo è molto importante. Sarebbe comunque necessario trasferire i risultati sui moduli, ma se questo richiede troppo tempo, possiamo farlo noi qui (Commissione per i confini, Zagabria n.d.a.), oppure potrebbe esservi fornito personale di supporto a Buie. I compagni del distretto hanno ricevuto istruzioni sul fatto che questo è un loro compito e che devono supportarvi in ogni modo possibile⁷⁰.

In particolare, veniva richiesto di raccogliere tutti i tipi di informazioni per alcune località in cui non si avevano dati sull'orientamento nazionale della popolazione:

Vi chiedo gentilmente di cercare di raccogliere il maggior numero possibile di dati utili per Petrovia, Verteneglio e altri luoghi dove c'è un numero significativo di persone che non volevano dichiarare la loro nazionalità. Questi dati sarebbero molto utili per il nostro orientamento⁷¹.

Ed è sempre alla fine di gennaio che Gržetić, ancora una volta scrive:

Compagno Roglić,

Ecco, ti scrivo dal campo. Il lavoro procede lentamente. Le condizioni sono le stesse della scorsa volta. Non hanno benzina per l'auto. Dobbiamo fare i controlli a piedi, se riusciamo. Per questo motivo non riusciremo a controllare i luoghi più lontani. Domani cominceranno ad arrivare i materiali pronti. Penso che alla fine della prossima settimana riusciremo a partire. Non so come vada ad Albona. Lì hanno preso il lavoro Žmak e Deprato. A Pinguento il lavoro è stato suddiviso. Domani vado lì per vedere come stanno lavorando. In generale il tempo è peggiore

69 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić a D. Diminić; Zagabria, 14.01.1946.

70 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić a Grubišić A., che si trovava a Buie, 18.01.1946; vedi anche la missiva inviata da Buie sui dati relativi alla composizione etnica del territorio, 15.04.1946.

71 *Ibid.*

rispetto la prima volta. Piove spesso, e camminare sotto la pioggia è molto scomodo, perché c'è fango.

Qui si dice che la commissione interalleata sia già a Trieste e che arriverà qui da un momento all'altro. Probabilmente tu lo sai meglio⁷².

In quello stesso periodo Roglić inviò a Zlatić i primi aggiornamenti sullo stato del censimento nelle aree di Pola (solo parziale) e Parenzo, dati che allegò alla lettera nella quale lo informò che non erano ancora pronti quelli delle zone di Buie, Cittanova, Umago, Parenzo, Dignano, Rovigno, dove le operazioni non erano ancora concluse e che dovevano essere fornite da Kirac, oltre a una parte dei dati per Orsera che Velić doveva raccogliere⁷³.

Ancora una volta Roglić faceva riferimento al fatto che il lavoro era stato effettuato in fretta, con un gruppo di persone provenienti da contesti diversi, e pertanto fosse necessaria una verifica accurata dei dati.

Veniva chiesto a Zlatić di portare una copia del materiale per poter correggere 'eventuali errori' al suo prossimo arrivo a Zagabria. Inoltre, segnalò al destinatario di essere stato avvisato da Belgrado dell'arrivo a breve della Commissione (circa tre settimane); sarebbe rimasta sul territorio per circa sei settimane: "Pertanto, c'è tempo per fare i preparativi necessari, ma è importante che le cose siano ben organizzate per ottenere una presentazione solida, visto che la Commissione resterà a lungo"⁷⁴.

4.1. LE SCHEDE CENSIMENTO DI VERTENEGLIO E MOMIANO

Per quanto concerne le schede compilate durante la prima fase del censimento, di particolare interesse sono quelle relative alle località di Verteneglio e Momiano nel Buiese, area che durante l'autunno registrò un elevato numero di persone che si erano rifiutate di dichiarare la loro nazionalità, che si erano dichiarate 'istriane', o che non erano state affatto censite. Seguiamo i dati e le considerazioni per le due cittadine, in cui i risultati sui rapporti nazionali non erano stati affatto favorevoli agli jugoslavi.

La sezione dedicata al 'Verbale' della località censita veniva compilata dal coordinatore principale di una determinata circoscrizione e inviata alla

72 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Gržetić a Roglić, Pisino, 25.01.1946.

73 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Lettera di Roglić a Zlatić, Zagabria, 29.01.1946. Nella documentazione non è stato rinvenuto il materiale allegato alla lettera.

74 *Ibid.*

commissione per i confini, dove Roglić e Maixner controllavano tutta la documentazione prodotta sul campo. Dall'incartamento contenente il testo con i dati generali riguardanti le località censite, risulta che le bozze fossero state esaminate e corrette da Savo Zlatić che, come già scritto, in quel periodo rappresentava una delle massime figure istriane presso la dirigenza comunista jugoslava. Tale materiale sarebbe stato poi consegnato alla commissione internazionale che visitò l'Istria (primavera 1946) e successivamente sarebbe confluito nella pubblicazione del *Cadastre National*. Infatti, dalle schede furono cancellate tutte quelle espressioni che in quella prima fase delle trattative diplomatiche non erano politicamente utili al governo jugoslavo, ma che nel prosieguo delle trattative si sarebbero rivelate importanti: esse riguardavano i riferimenti alle lotte politiche fasciste, alla guerra partigiana, ovvero al numero dei combattenti nel Mpl, a quello degli internati e dei caduti delle singole località⁷⁵.

La prima scheda compilata, quella di Verteneglio, è stata corretta in due momenti diversi, come evidenziato dai colori nero e rosso utilizzati per le correzioni⁷⁶. Rispetto al censimento del 1910, quando Verteneglio era incluso nel distretto politico di Parenzo, nell'ottobre 1945 apparteneva a quello di Buie. Se i dati sugli abitanti e la nazionalità coincidono nelle due schede (originale e *Cadastre*), quelli sulle famiglie non corrispondono: i cognomi slavi risultano 282 (277 nel *Cadastre*), i cognomi romanzi 148 (213 nel *Cadastre*), altri cognomi 69 (56 nel *Cadastre*).

La scheda fornisce altri dati fondamentali: l'indecisione nazionale ('istriano') o gli indeterminati venne considerata dal compilatore una evidente 'tattica politica' filoitaliana che coinvolgeva larghe fasce di abitanti. La nazionalità degli abitanti della località che fu riportata nella scheda, era stata perciò determinata arbitrariamente, basandosi sull'origine etnica dei cognomi anziché su una dichiarazione libera da parte degli stessi abitanti. Infatti, in questo comune la dichiarazione di nazionalità non era stato affatto richiesta.

Ma seguiamo il testo nella sezione "Dati generali":

È tipico il fenomeno dell'indecisione nazionale (*più precisamente tattica politica*)⁷⁷ della popolazione di questo (*località*) villaggio durante il censimento del 1945. Da un lato, ciò è una prova della totale correttezza del metodo di censimento, senza alcuna pressione, e dall'altro è una conseguenza delle circostanze precedenti e dello stato di lunga durata nella zona esclusivamente sotto l'influenza italiana,

75 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Testo con dati generali in croato per il Catasto.

76 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 4, Scheda del censimento del 1° ottobre 1945 di Verteneglio.

77 Le frasi e parole in corsivo tra parentesi sono state cancellate, alcune a penna rossa, altre a penna nera, nel testo originale. I neretti sono stati inseriti della sottoscritta.

che si riflette anche nelle statistiche dal 1880 al 1910. L'analisi dei nomi mostra tuttavia una netta maggioranza di nomi slavi rispetto a quelli romanzi. Così, a Fiorini, nonostante il suo sonoro nome italiano, ci sono 15 cognomi slavi, tra cui "Hrvatini", un soprannome tipico che indica l'origine. È inoltre interessante l'analisi degli immigrati, che nella grande maggioranza sono italiani. Così, nella stessa Verteneglio ci sono 16 famiglie immigrate dall'Italia, 3 italiane da Trieste e solo 2 croate dall'Istria. Infine, va sottolineato (*se ci sono stati dubbi sulla designazione della nazionalità, non ce ne sono stati sulla designazione della lingua familiare*) la designazione della lingua familiare. (Ad esempio), a Verteneglio, dove la maggior parte degli abitanti ha risposto alla domanda su quale fosse la lingua familiare, 57 ha risposto "croato e italiano", 54 solo "italiano" e 28 solo "croato". Nel piccolo borgo di Cavrini, su 8 famiglie, 7 hanno indicato come lingua familiare il croato, e 1 l'italiano, e quest'ultima si chiama – Jelčić.

Bidermann, *Die Romanen*, 1877, p. 166 / dice che in questo luogo si predicava in croato e italiano.

Nel comune amministrativo di Verteneglio non è mai stata permessa l'apertura di una scuola croata (*quindi la coscienza nazionale della popolazione slava non era particolarmente sviluppata*), che avrebbe stimolato la consapevolezza nazionale della popolazione slava. Circa 30 anni fa, la gente nei villaggi parlava ancora il croato, ma a causa della continua pressione italiana e delle scuole italiane, e soprattutto (*a causa dei cognomi italiani che portavano*), durante l'occupazione, la lingua italiana penetrò nelle case.

Anche oggi, quasi tutti quelli sopra i 30 anni parlano croato, mentre i più giovani parlano sia croato che italiano (ma è più comune l'italiano, perché sotto il fascismo era vietato parlare il croato).

(A Verteneglio) Nella parte centrale del villaggio si parla principalmente italiano, ma (aggiunto a mano n.d.r.) anche qui, in molte case, gli anziani ancora parlano croato. **(In questo comune non è stata richiesta la dichiarazione di nazionalità durante il censimento per motivi tecnici).**

Che nella zona di questo comune la popolazione sia prevalentemente slava è dimostrato dai loro cognomi slavi, e dal fatto che, nonostante tutta l'italianizzazione nei secoli, ancor oggi si può comunicare in croato in tutto il territorio, (*se non con i più giovani, almeno con la generazione più anziana*), soprattutto con gli anziani.

Venendo alla scheda originale di Momiano, essa differiva da quella pubblicata sul *Cadastre* riguardo il numero degli italiani, dei nomi e del numero delle famiglie. Nel 1910, Momiano era incluso nel comune amministrativo di Buie, distretto politico di Parenzo, e comprendeva 17 abitati/rioni. La scheda originale riportava i seguenti dati nazionali:

1945 - 945 abitanti, 77 croati, 308 italiani, 560 individui 'senza nazionalità'.

Le informazioni generali sulla località attestavano: “La località è quasi interamente italiana, ma i suoi abitanti erano contrari ai fascisti. Lo splendido edificio scolastico fu incendiato dai Tedeschi nel 1945. Bidermann, *Die romanen*, 1877, p. 166, afferma che a Momiano si predicava in croato e italiano, come a Merischie”.

Venivano elencati i nomi delle famiglie per singole località/rioni e il numero delle famiglie emigrate soprattutto verso l'America e a Trieste: 28 persone in America, la maggioranza delle quali indicata come ‘senza nazionalità’⁷⁸.

La scheda pubblicata sul *Cadastre* presentava invece i seguenti dati⁷⁹:

1945: 945 abitanti, 70 croati, 12 sloveni, 465 italiani, 398 ‘indeterminati’.

Non veniva specificato che nel numero delle famiglie per rioni erano inclusi anche i nuclei emigrati dall'Istria.

4.2. IL MEMORANDUM DEL CPL DEL DISTRETTO DI BUIE (15 MARZO 1946)

Abbiamo osservato come la situazione affrontata dalle autorità preposte al censimento, che nell'ottobre-novembre 1945 aveva portato al risultato secondo cui più di 7000 cittadini non erano stati classificati dal punto di vista nazionale, avesse richiesto l'intervento della commissione di Roglić, che tornò nel Buiese per ripetere i controlli sul campo nel gennaio-febbraio 1946. Le difficoltà legate all'alto numero di persone non classificate furono invece successivamente presentate come un'adesione spontanea alla nazionalità croata da parte degli istriani’.

Il Memorandum consegnato alla Commissione interalleata il 15 marzo 1946 dalla massima autorità popolare del distretto di Buie⁸⁰, modificò significativamente la percentuale delle persone non classificate. Il documento, che consisteva in sette cartelle dattiloscritte, riportò tra i momenti più rilevanti per la definizione dei rapporti etnici nel territorio, il dato sul cambiamento degli ‘indeterminati’, lo stato delle grandi proprietà e l'espropriazione dei piccoli proprietari croati.

Secondo il censimento dell'ottobre 1945 nel distretto di Buie, che si estendeva tra i fiumi Quieto e Dragogna, con le località di Cucibreg, Cepich e Piemonte a est, vivevano 25.986 abitanti: 10.066 croati, 8.602 italiani, 88 di altre nazionalità e 7.220 persone senza distinzioni nazionali, definiti “indeterminati”.

78 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 4, Scheda censimento del 1° ottobre 1945 di Momiano.

79 *Cadastre*, op.cit., pp. 10-11.

80 Gli altri Memorandum dei distretti consegnati furono quelli della miniera di Arsia, di Pola, Canfanaro, Dignano/Pola, Parenzo, Rovigno, Albona, Pinguente, Cherso-Lussino, oltre a quelli dell'Associazione dei parroci croati e dell'UIIF, vedi HR-HDA-1166, f. KZR, b. 7, Elenco dei Memorandum consegnati alla Commissione interalleata per i confini, 15.03.1946.

Questi ultimi venivano motivati dal fatto che nelle località italiane nessuno si era astenuto dal dichiarare la propria appartenenza nazionale, mentre nei villaggi croati molte persone avevano timore di dichiararsi tali a causa della passata occupazione italiana.

Al contrario, abbiamo già osservato come la revisione del dato degli 'indeterminati' facesse parte di una strategia più ampia di affermazione della nazionalità croata nei territori contesi e di supporto agli obiettivi annessionistici, come emerge esplicitamente anche nel passo seguente:

Ma quando il popolo di questo distretto venne a sapere che in Istria sarebbe arrivata una commissione internazionale con il compito di indagare sul posto la situazione e proporre la soluzione più giusta, accadde che la popolazione di interi comuni chiese ai propri comitati distrettuali di effettuare un nuovo censimento della popolazione. (...)

Anche se non vi furono né il tempo né le possibilità per effettuare un nuovo censimento completo della popolazione in questo distretto, alla fine del mese di febbraio, in tutti i comuni e villaggi che avevano richiesto una correzione del censimento dell'ottobre 1945, furono raccolte dichiarazioni sulla loro appartenenza nazionale. Così si ottenne un nuovo quadro sull'appartenenza nazionale di questo distretto. Alleghiamo numerosi dati a riguardo, e la stimata Commissione Alleata può verificarli direttamente sul territorio del nostro distretto.

Da questi nuovi dati risulta che la maggioranza di coloro che precedentemente non si erano espressi sulla propria nazionalità, ora si sono dichiarati come Croati, cosa che corrisponde alla loro appartenenza etnica. Ciò è dovuto anche al fatto che la popolazione guarda con piena fiducia al lavoro e alle decisioni della Commissione Internazionale Alleata⁸¹.

I nuovi dati del febbraio 1946, che si trovano nel Memorandum, indicano invece che "nel territorio di questo distretto vi sono ora 26.004 abitanti, di cui 15.750 Croati, 9.505 Italiani, 128 di altre nazionalità e 621 senza indicazione di nazionalità". In base a questi dati, i Croati arrivavano al 60,6 %, gli Italiani al 36,7%, le altre nazionalità allo 0,4% mentre gli "indeterminati" al 2,3%.

La maggior parte della popolazione che prima era "indeterminata", più di 5.500 persone, ora risultavano slave. I circa 900 cittadini che dai nuovi rilievi risultavano essersi dichiarati Italiani ora venivano considerati "Croati italianizzati":

81 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 7, Memorandum del distretto di Buie – alla Commissione alleata per la delimitazione del confine tra Italia e Jugoslavia, 15.03.1946.

Oggi un gran numero di croati dichiara di essere italiano, anche se i loro cognomi sono la prova migliore della loro origine, tanto che tra i 9.452 (sic!) italiani elencati, i veri italiani per origine sono poco più della metà di quel numero. Inoltre, di quei 9.452 (sic!) italiani, 5.205 vivono solo in quattro cittadine: Buie, Verteneglio, Umago e Cittanova, dove il 45% degli abitanti ha cognomi croati. Tutto questo dimostra l'infondatezza delle statistiche del 1910, che parlavano di una maggioranza italiana nel distretto di Buie⁸².

Questa la tabella con i dati statistici del febbraio 1946:

Comune fiscale	Abitanti	Croati/Sloveni	Italiani	Altre nazionalità	Senza nazionalità
Collalto	165	73	92	-	-
Briz	119	114	-	-	5
Verteneglio – città	1.356	198	1.009	11	138
Verteneglio-villaggio	1.135	697	241	-	197
Buie-città	2.339	106	2.214	-	19
Buie-villaggio	379	296	66	-	17
Grisignana	1.457	1.155	302	-	-
Carsette	557	500	57	-	-
Castelvenere	1.479	1.362	109	-	8
Castagna	396	172	224	-	-
Crassica	1.125	1.103	18	-	4
Cuberton	454	362	92	-	-
Cucibreg	240	236	4	-	-
San Lorenzo	1.255	1.147	108	-	-
Materada	1.147	933	172	-	-
Merischie	241	207	34	-	-
Momiano	1.004	700	299	3	2
Cittanova-città	1.517	99	1.417	1	-
Cittanova-villaggio	769	320	449	-	-
Villanova	876	748	128	-	-
Petrovia	669	372	210	-	87
Salvore	593	528	65	-	-
Oscurus	274	254	40	-	-
Sorbara	504	499	5	-	-
Sterna	558	543	15	-	-
Tribano	292	224	16	52	-
Umago- città	1.436	19	1.385	-	32
Umago -villaggio	2.531	1.982	378	61	110
Piemonte	1.088	729	359	-	-
TOTALE	25.955	15.700	9.509	128	619

Allegata al Memorandum, seguiva una tabella che presentava pure i 'dati sul numero di slavi e italiani secondo le statistiche del 1910 e del 1945 nel distretto di Buie'⁸³:

LUOGO	NUMERO ABITANTI		SLAVI		ITALIANI		SENZA NAZIONALITÀ	ALTRE NAZIONALITÀ
	1910	1945	1910	1945	1910	1945	1945	1910
Briz	113	113	-	87	113	26	-	-
Verteneglio	1.984	2.495	1	98	1.950	1.189	1.273	33
Buie città	3.170	2.718	54	395	3.061	2.280	36	1
Grisignana	1.658	1.466	279	1.016	1.353	394	56	26
Carsette	444	557	18	500	426	57	-	-
Castelvenere	1.245	1.495	433	1.184	812	257	54	-
Crassica	958	1.103	470	1.013	487	70	20	1
Cuberton	374	431	71	241	303	126	64	-
San Lorenzo	1.088	1.270	256	872	828	317	80	4
Materada	1.118	1.169	49	903	1.064	217	49	5
Merischie	262	262	-	-	262	-	262	-
Momiano	1098	945	-	-	1086	465	398	12
Villanova	667	859	2	656	660	159	44	5
Petrovia	667	667	24	35	556	9	633	77
Salvore	471	587	66	390	371	176	31	-
Oscurus	241	264	5	140	236	124	-	-
Sorbara	379	506	32	5	347	1	500	-
Sterna	492	560	175	515	317	15	10	-
Tribano	327	294	-	2	322	8	284	5
Umago città	3.219	3.933	-	812	3.151	1.612	1.509	58
Piemonte	1.083	1.137	569	779	514	356	2	1

ALTRI DATI SULLA COMPOSIZIONE ETNICA DEL DISTRETTO DI BUIE

Dopo la consegna del Memorandum di Buie alla Commissione interalleata (15 marzo 1946), la documentazione fu nuovamente revisionata e da Buie, un mese più tardi, fu fatto pervenire alla Commissione per i confini di Zagabria un altro documento sulla composizione etnica del distretto. La lettera accompagnatoria,

83 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 7, Dati sul numero di slavi e italiani secondo le statistiche del 1910 e del 1945, distretto di Buie.

con firme illeggibili, chiariva che le correzioni a penna “in sostanza non avevano modificato i numeri”. Gran parte delle revisioni erano state apportate sul numero totale degli abitanti e, soprattutto, sottraendo il numero degli Italiani a favore dei Croati: così fu per Momiano, Oscurus, Castagna, Cuberton, Grisignana, Piemonte, Petrovia, Villanova. L'importante era dimostrare, a suon di cifre, la predominanza dell'elemento croato, in un territorio dove agli italiani veniva per lo più riservato il ruolo di croati snazionalizzati, ai quali doveva essere restituita la loro nazionalità originaria!

Di seguito si riportano le due tabelle inviate il 15 aprile 1946; nella prima tabella i nomi delle località, che nel documento originale sono scritti nella versione croata, in questa sede sono riportati in italiano. Le correzioni invece, sono riportate così come appaiono nell'originale, con cifre barrate e nuove cifre scritte a penna⁸⁴:

DISTRETTO GIUDIZIARIO DI BUIE (1945)

	Abitanti	Croati	Serbi	Sloveni	Italiani	Altri	Senza nazionalità
Collalto	163	7	-	-	156	-	-
Briz	111 113	84 85	-	2	26	-	-
Buie	2.718		-				
Carsette	455 557	402 495	-	5	57	-	11
Crassica	1125 1.103	1030 1.013	-	-	70	-	20
Merischie	258 262	-	-	-	-	-	258 262
Momiano	971 945	63 70	-	7	308 468	-	593 560
Oscurus	204	132 137	-	3	127 124	-	6
Sorbara	511 506	1 5	-	1	1	-	510 500
Tribano	297 294	2	-	-	8	-	287 284
BUIE	6.885	2122	-	25	3.017	-	1.721
CITTANOVA	2.353	123	-	7	1.546	2	675

84 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 7, Lettera alla Commissione per i confini di Zagabria, Buie, 15.04.1946.

Castagna	410 380	25	-	7	378 348	-	-
Cuberton	457 431	229 217	-	16 24	144 126	-	68 64
Grisignana	1.463 1.466	974 990	-	26	404 394	-	59 56
Piemonte	1.088 1.137	729 779	-	-	359 356	-	(-) 2
Sterna	560	535	-	-	15	-	10
GRISIGNANA	3.976 (?)	2490	-	49	1300	-	137
Materada	1.169	903	-	-	217	-	49
Petrovia	672 677	98 35	-	-	10 9	-	564 633
San Lorenzo	1.262 1.270	860 865	-	7	387 317	1	107 80
Umago	3.933	804	-	8	1.612	-	1.509
UMAGO	7.036	2.665	-	15	2.126	1	2.229
Verteneglio	2.502 2.498	98 12	-	-	36	-	2.454
Villanova	870 859	657 656	-	-	170 159	-	43 44
VERTENEGLIO	3.380	669	-	-	214	-	2.497
BUJE	23.630	8.069	-	96	8.203	3	7.259

Il secondo documento è una tabella i cui dati in parte non coincidono con quelli corretti nel documento precedente; le scritte sono in francese e i nomi delle località in croato:

	HABITANTS	CROATES	ITALIENS	DIVERS	ETRANGERS	SENS DECLARA-
BUJE	6.221	2.233	3.030	1.658	-	1-658
Brda	163	7	156	-	-	-
Briz	113	87	26	-	-	-
Buje	2.718	402	2.280	-	-	36
Ka(r)šete	557	500	57	-	-	-
Krašica	1.103	1.013	70	20	-	20
Merišće	258	-	-	-	-	258
Momjan	945	77	308	-	-	560
Skorušica	264	140	124	-	-	-
Sorbar	506	5	1	-	-	500

Triban	294	2	8	-	-	284
NOVIGRAD					-	
Grožnjan	3.974	2.603	1.239	-	-	132
Kostanjica	380	32	348	-	-	-
Kuberton	431	241	126	-	-	64
Grožnjan (?)	1.466	1.016	394	-	-	56
Završje	1.137	779	356	-	-	2
Šterna	560	535	15	-	-	10
UMAG	7.049	2.622	2.155	1	-	2.271
Materada	1.169	903	217	-	-	49
Petrovija	677	35	9	-		633
Lovrečica	1.270	872	317	1	-	80
Umag	3.933	812	1.612	-	-	1.509
BRTONIGLA	3.357	668	195	-	-	2.494
Brtonigla	2.498	12	36	-	-	2.450
Nova Vas	859	656	159	-	-	44
BUJE total	23.654	8.256	8.165	3	-	7.230
MOTOVUN	6.773	5.613	1.159	1	-	-
Brkač	480	279	201	-	-	-
Kaldir	804	791	13	-	-	-
Karojba	764	744	20	-	-	-
Motovun	1.073	174	899	-	-	-
Montril	873	873	-	-	-	-
Novaki	942	940	2	-	-	-
Rakotule	478	477	1	-	-	-
Soviščine	653	652	1	-	-	-
Zamask	706	683	22	1	-	-
OPRTALJ	4.028	3.353	665	10	-	-
Cepić	250	230	20	-	-	-
Oprtalj	2.919	2.509	400	10	-	-
Zrenj	859	614	845	-	-	-

ALLEGATO

Istruzioni!⁸⁵

1. Viene inserito lo stato al 1° ottobre 1945. Pertanto, i nati dopo il 1° ottobre 1945 non vengono inseriti e coloro che sono morti dopo tale data vengono inseriti come se fossero vivi.
2. I dati devono essere compilati con cura e accuratezza. Qualsiasi inesattezza, anche se dettata dalle migliori intenzioni, può solo arrecare danno.
3. Ogni località è un'unità a sé stante e deve essere elencata su un foglio separato o su più fogli consecutivi. In quest'ultimo caso, i fogli saranno contrassegnati sulla prima pagina, nell'angolo in alto a destra, con i numeri romani I., II. ecc.

Nelle località più grandi il censimento può essere effettuato per settore, ma in tal caso è necessario allegare uno schizzo della planimetria.

4. Le scuole chiuse a causa di circostanze belliche (ad esempio, nel distretto di Pola) devono essere considerate come se esistessero, indicando approssimativamente il numero di bambini tra parentesi.
5. Nella prima colonna del modulo saranno segnati i nomi delle frazioni. Per facilitare l'orientamento e il controllo, sul foglio di carta allegato sono riportati i nomi di tutte le frazioni con il numero di case, gli abitanti e i dati sulla nazionalità per il 1910. Si devono inserire anche i borghi sorti nel frattempo e, per quelli abbandonati, bruciati o distrutti, si devono scrivere in tutte le colonne le parole "abbandonato", "bruciato", ecc. mentre il motivo e l'ora in cui ciò è accaduto saranno indicati nel verbale nell'ultima pagina. Nel verbale verranno anche spiegate le principali discrepanze con i risultati del Censimento austriaco del 1910.
6. Il capofamiglia è considerato colui che è attualmente il capo della famiglia; può essere la moglie, se il marito, ad esempio, si è stato trasferito prima dell'inizio di questa guerra, o è morto. (N.d.r. sottolineato nell'originale)
7. Un nome italianizzato è un nome ricevuto dagli abitanti in base alla legge fascista sul cambio dei cognomi. Altri cognomi italianizzati saranno elencati in base alle modalità di preferenza della persona censita. Nelle note si inseriranno le informazioni per coloro le cui famiglie hanno notoriamente utilizzato la vera forma slava dei loro cognomi.

85 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 2, Istruzioni.

8. Per lingua di famiglia intendiamo la lingua utilizzata dai membri più anziani della famiglia per comunicare; che gli anziani chiamano la “nostra”, cioè il croato. Deve essere scritto specificamente “croato”, “sloveno” o “italiano”. Informazioni specifiche potranno essere fornite nell’ultima pagina del verbale.
9. Nella sezione numero 7, dobbiamo distinguere tra persone di età inferiore ai 18 anni e persone di età superiore ai 18 anni, perché l’appartenenza etnica delle prime (a causa della loro minore età) è la stessa di quella dei loro genitori.
10. La sezione n. 8. deve essere compilata separatamente per ciascun membro.
11. La nazionalità è una questione di volontà e sentimento. Una persona appartiene alla nazionalità cui si sente di appartenere e con i cui membri desidera vivere in comunità. Pertanto, ai fini della compilazione di questa sezione è rilevante la libera dichiarazione dei residenti, indipendentemente dalla lingua utilizzata nella vita quotidiana.
12. Per gli emigranti, nella nota devono essere forniti i dati caratteristici. Ad esempio, “ha aiutato il NOP”, “nessuno sa più niente di lui”, “vive a Zagabria”, ecc.
- 13 È importante indicare la frequenza scolastica, soprattutto per coloro che la frequentavano prima della completa abolizione delle nostre scuole (1928).
14. L’ultima pagina del verbale dovrebbe elencare i principali avvenimenti importanti per la vita e le circostanze/situazioni nazionali del luogo in questione. Spiegare i principali deviazioni/cambiamenti dai risultati del censimento del 1910. Se, quando e come è stato cambiato il nome; elenca i principali cambiamenti e conflitti verificatisi durante questo processo.
Quando e come è avvenuto il cambio del nome sulle lapidi.
Fornire dati (preferibilmente nomi) su internati, prigionieri e deportati. Quando avvenne e chi effettuò la persecuzione.
Fornire informazioni sul divieto e sulle misure volte a impedire agli scolari di parlare tra loro in croato o sloveno, quali sono state le punizioni e chi si distingueva in modo particolare/primeggiava.
Elencare le istituzioni e i monumenti culturali ed economici distrutti e fornire informazioni sui beni confiscati. In queste azioni è stato danneggiato/distrutto in modo particolare l’elemento jugoslavo?
Per gli insediamenti bruciati o distrutti, indicare chi li ha distrutti, quando e perché.
Fornire informazioni sul ruolo del luogo/località nell’MPL, sul numero di persone che hanno partecipato e sulle modalità con cui hanno partecipato; in modo particolare gli jugoslavi, in modo particolare gli italiani.
Elencare coloro che se ne andarono dopo la capitolazione italiana e fornire informazioni importanti su di loro.

SAŽETAK***JUGOSLAVENSKI POPIS STANOVNIŠTVA IZ LISTOPADA 1945. U ISTRI: IZVORI I PROBLEMI***

Članak ispituje niz hrvatskih arhivskih izvora koji omogućuju provjeru određenih aspekata vezanih uz organizaciju, kriterije i metodologiju korištenu u prvom jugoslavenskom popisu stanovništva provedenom u Istri u listopadu 1945. godine. Cijeli projekt, kojim je koordinirao profesor Josip Roglić, daleko je od nepristranog u svom organizacijskom procesu i rezultatima te je politički i ideološki utjecaj jugoslavenske vlade jasno vidljiv, kao i manipulativne namjere jugoslavenskih vlasti u pogledu zaključaka izvedenih iz popisa stanovništva koji je savezničkim silama i međunarodnoj javnosti predstavljen kao "vjerodostojan" i "znanstven" u korištenim metodologijama. Suradnički odnosi između Roglića i najviših jugoslavenskih političkih i vojnih vlasti tijekom cijelog projekta, podižu važna pitanja o pojašnjenju zaključaka, metodološkom pristupu i manipulaciji u kontekstu teritorijalnih zahtjeva tijekom mirovnih pregovora i snažnih političkih napetosti poput onih u Istri neposredno nakon Drugog svjetskog rata.

Esej predstavlja analizu popisnih kartica i uputa za popis stanovništva, kao i opće mapiranje popisivača na terenu. Posljednji je dio posvećen analizi i provjeri "neodređenih", odnosno klasifikaciji pojedinaca bez nacionalnosti, geografski koncentriranih na području Bujštine. Umjesto neizjašnjavanja o nacionalnosti, radi straha ili ravnodušnosti stanovništva, čini se da predmetna područja uopće nisu bila popisana zbog niza logističkih problema i nedostatka obučenog osoblja za tu svrhu.

POVZETEK***JUGOSLOVANSKI POPIS PREBIVALSTVA OKTOBRA 1945 V ISTRI: VIRI IN PROBLEMI***

Članek preučuje številne hrvaške arhivske vire, ki omogočajo preverjanje nekaterih vidikov, povezanih z organizacijo, kriteriji in metodologijo, ki so bili uporabljeni pri prvem jugoslovanskem popisu prebivalstva, ki je bil izveden v Istri oktobra leta 1945. Celoten projekt, ki ga je koordiniral profesor Josip Roglić je v svojem organizacijskem procesu in rezultatih daleč od nepristranskega, jasno je viden politični in ideološki vpliv jugoslovanske vlade, pa tudi manipulativen namen jugoslovanskih oblasti pri sklepih izvedenih iz popisa prebivalstva, ki je bil zavezniškim silam in mednarodni javnosti predstavljen kot "verodostojen" in "znanstven" v uporabljenih metodologijah. Sodelovanje med Rogličem in najvišjimi jugoslovanskimi političnimi in vojaškimi oblastmi v celotnem projektu odpira pomembna vprašanja o razjasnitvi sklepov, metodološkem pristupu in manipulaciji v kontekstu ozemeljskih zahtev med mirovnimi pogajanjmi in močno politično napetostjo, ki je bila v Istri takoj po drugi svetovni vojni.

Esej predstavlja analizo popisnih kartic in popisnih navodil ter splošno kartiranje popisovalcev na terenu. Zadnji del je namenjen analizi in preverjanju "nedoločenega", tj. klasifikacije posameznikov brez nacionalnosti, geografsko skoncentriranih na območju Buj. Namesto neopredeljenosti o nacionalnosti, zaradi strahu ali ravnodušnosti prebivalstva, se zdi, da predmetna območja sploh niso bila popisana, zaradi vrste logističnih problemov in pomanjkanja usposobljenega osebja za ta namen.